Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 5 • 8 febbraio 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Missionari e costruttori di vita

Crescenzio Card. Sepe

Oggi siamo in festa perché festeggiamo la vita e la famiglia. Oggi vogliamo proclamare e testimoniare al mondo intero che il Dio della vita, il Dio della bontà e della misericordia ci ha arricchiti di quanto di più bello e di più prezioso noi potessimo ricevere da Lui: la vita che viene da Dio, la vita che vive in Dio, la vita destinata ad essere vita eterna.

a pagina 5

VITA ECCLESIALE

La XXIII Giornata mondiale del malato

2 e 3

VITA DIOCESANA

Gli esercizi spirituali dei presbiteri

7

SPECIALE

Il Dossier regionale della Caritas sulla povertà

8 e 9

CITTÀ

Adozione sociale per i minori a rischio

11

La Giornata della vita consacrata 4

Enrichetta Beltrame Quattrochi, donna di Dio 6

Scienze Religiose, il saluto del nuovo direttore 7

Il camper della prevenzione 12

Riprende il teatro Mercadante per piccoli 13

Si apre la causa di beatifcazione per Chiara Lubich 14

Gli interventi

Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo
Melissa Carpentieri • Antonio Colasanto
Eloisa Crocco • Emanuele Lanza
Lorenzo Montecalvo • Sabino Palumbieri
Antonio Scarpato • Loreta Somma
Mariangela Tassielli • Giancamillo Trani
Anna Turiello

Il Messaggio del Santo Padre per la X

«Io ero gli occhi per il cieco

Cari fratelli e sorelle, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «*Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo*» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della "sapientia cordis", la sapienza del cuore.

Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive San Giacomo nella sua Lettera, è «*pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera*» (3,17).

È dunque un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio.

Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio*» (Sal 90,12). In questa sapientia cordis, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

Sapienza del cuore è servire il fratello

Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «*io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo*», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città.

La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova.

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo"!

Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi.

Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante.

È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare.

E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

Sapienza del cuore è stare con il fratello

Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «*non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*».

Gesù stesso ha detto: «*Io sto in mezzo a voi come colui che serve*». Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello

Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro.

La Liturgia

Canto di inizio
C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.
C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
R. E con il tuo spirito.
C. Fratelli e sorelle, nella sua vita mortale Cristo passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Vogliamo chiedere al Signore il dono del Suo Spirito perché anche noi possiamo diventare prossimi ai nostri fratelli. Prepariamoci ad ascoltare con cuore sincero la Parola di Dio, chiedendo perdono dei nostri peccati.

Atto penitenziale
C. Signore, pietà. **R.** Signore, pietà.
C. Cristo, pietà. **R.** Cristo, pietà.
C. Signore, pietà. **R.** Signore, pietà.
C. Preghiamo.
O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio
Dal Libro di Giobbe (Gb 29, 1-3,13-20)
Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com'ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: "Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all'acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.
La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano"».
L. Parola di Dio.
R. Rendiamo grazie a Dio.

Oppure Lettura *dal Vangelo di Luca (Lc 18, 35-43): "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato".*

Salmo responsoriale (Sal 8, 2-3 4-5 6-7 8-9)
R. *Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra*

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
R. *Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra*

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?
R. *Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra*

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.
R. *Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra*

Gli hai sottoposto i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.
R. *Grande è il tuo nome, Signore, su tutta la terra*

Per la riflessione
Dalla *"Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze"* (pagine 38-40).

Nella vita di Gesù possiamo rintracciare le due direttrici principali di un sempre nuovo umanesimo: la cura e la preghiera. Se si leggono nell'originale greco i racconti evangelici delle guarigioni compiute dal Figlio di David, ci si accorge che spesso la voce verbale usata per dire che Gesù guariva coloro che incontrava è *terapeuo*, che significa letteralmente curare, prendersi cura.
La cura, dunque, esercitata secondo lo stile di Gesù, è una coordinata imprescindibile dell'esser-uomo come lui. Essa significa custodire, prendersi in carico, toccare, fasciare, dedicare attenzione, proprio come faceva Gesù, allorché si fermava a cogliere il grido del cieco nato o del lebbroso o della cananea che lo rincorrevano per strada, o quando cercava di incrociare lo sguardo dell'emorroissa in mezzo alla calca, o quando soccorreva il paralitico sempre da tutti emarginato presso la fonte di Betzaetà.
E come ancora il cristianesimo fa sin dai suoi inizi con lo sguardo e l'attenzione che Pietro e Giovanni rivolgono al paralitico presso la Porta Bella del Tempio (cfr. At 3,1-10), o con la testimonianza di Paolo che si fa compagno di strada di tutti, senza riserve e senza parzialità di alcun genere, sottoponendosi alla legge e al contempo proclamandosi un fuori legge, facendosi debole e servo di tutti (cfr. 1 Cor 9, 19-22). «*La comunità evangelizzatrice* – ha scritto a tal proposito papa Francesco – *si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita*

XXIII Giornata Mondiale del Malato

o, ero i piedi per lo zoppo»

In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «*L'avete fatto a me*».

Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «*l'assoluta priorità dell'"uscita da sé verso il fratello" come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio*».

Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «*la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove*».

Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo

La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «*Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore*».

Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto. L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso.

E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede.

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapientia cordis. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «*Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto*».

Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore. O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore. Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Francesco

Dal Vaticano, 3 dicembre 2014,
Memoria di San Francesco Saverio

della Parola

umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice» (*Evangelii gaudium* 24).

La preghiera, inoltre, non meno della cura: esercizio non semplicemente devozionale, bensì comprensione e interpretazione e quindi occasione «*di ascolto, di confronto e di discernimento*». Nella preghiera sono tradotti in invocazione ogni grido d'aiuto, ogni fatica, persino ogni apparente bestemmia, ma anche ogni "grazie", tutto comprendendo alla luce del Vangelo, tutto vedendo con lo sguardo di Dio, tutto ascoltando con gli orecchi di Dio – per dirla con una suggestiva espressione di don Divo Barsotti –, affinché la cura non si risolva in mera filantropia. Ogni autentica liturgia, del resto, con le sue preziose riserve di contemplazione, è una cura orante e, al contempo, una preghiera efficace. E la stessa vita familiare ha bisogno di nutrirsi di questo linguaggio della gratitudine e dell'affidamento, per rigenerare e far fiorire i legami tra i suoi membri.

La cura e la preghiera sono i due modi in cui Gesù stesso vive la propria attitudine a mettersi – gratuitamente e per puro dono – in relazione con gli altri e con l'Altro, con i suoi conterranei e contemporanei non meno che col Padre suo. E se la cura costituisce la traduzione dell'identità filiale nella fraternità con gli uomini, la preghiera costituisce a sua volta il fondamento della capacità di realizzare una radicale condivisione di tutto con tutti.

Oppure lettura del Messaggio di Papa Francesco per la XXIII Giornata Mondiale del Malato.
Pausa di riflessione e/o breve omelia

Preghiera dei fedeli

C. Fratelli carissimi, in comunione con tutta la Chiesa eleviamo con fiducia la nostra preghiera a Dio Padre, sorgente della vita.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Per la Chiesa. Il Signore Gesù illumini la Sua Sposa con la luce della trasfigurazione e risplenda davanti agli uomini la bellezza del Suo volto. Preghiamo.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Per gli ammalati. L'incontro con Gesù, divino medico, nel tempo della prova dia loro la luce della fede "per partecipare del Suo stesso sguardo". Preghiamo.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Per gli operatori sanitari e di pastorale della salute. Siano effusi dal dono dello Spirito Santo per avere parole di consolazione e offrire gesti di compassione per ogni fratello sofferente. Preghiamo.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Per la famiglia. Il Signore Gesù, che ha voluto nascere in una famiglia semplice e umile, aiuti il cammino, spesso difficile, delle famiglie del nostro tempo. Preghiamo.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Per noi qui presenti. Perché, educati dal Vangelo a riconoscere in ogni uomo il volto del Risorto, siamo testimoni di un umanesimo cristiano accogliente e misericordioso. Preghiamo.
Rit. Ascolta o Signore la nostra preghiera.

Preghiera per la XXIII Giornata Mondiale del Malato

Donaci, o Signore, la sapienza del cuore!

Padre santo, ogni uomo è prezioso ai tuoi occhi.
Ti preghiamo: benedici i tuoi figli che fiduciosi ricorrono a Te,
unica fonte di vita e di salvezza.
Tu che in Gesù Cristo, l'uomo nuovo,
sei venuto in mezzo a noi per portare a tutti la gioia del Vangelo,
sostieni il cammino di quanti sono nella prova.
Amore eterno, dona a quanti hanno l'onore di stare accanto ai malati,
occhi nuovi: sappiano scorgere il Tuo volto, e servire con delicata carità,
la loro inviolabile dignità.
E tu, o Madre, sede della sapienza, intercedi per noi tuoi figli perché possiamo
giungere a vedere faccia a faccia il Volto di Dio, bellezza senza fine. Amen.

Padre nostro.

C. Preghiamo.
O Padre, che hai risuscitato il tuo Figlio e in lui hai voluto finalmente sconfitta la morte, aiutaci a vivere nel tempo la sua stessa vita nello Spirito, e a vedere tutte le cose nella radiosa luce della sua risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.
C. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo
R. Amen.

Canto mariano

Celebrazione delle Cresime in Duomo

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.
Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.
L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.
Questo le prossime date in programma per l'anno 2015. 22 febbraio; 8 marzo; 22 marzo; 12 aprile; 26 aprile; 10 maggio; 24 maggio; 14 giugno; 28 giugno; 12 luglio; 26 luglio; 13 settembre; 27 settembre; 11 ottobre; 25 ottobre; 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre.

* * *

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

Un giorno all'Eremo dei Camaldoli

Domenica 15 marzo

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, comunica a tutti gli associati della città e dell'Arcidiocesi di Napoli, i Ministri Straordinari della Comunione e tutti coloro che vorranno partecipare, che ha organizzato una giornata eucaristica, per domenica 15 marzo, presso l'Eremo del Santissimo Salvatore, in via dell'Eremo ai Camaldoli, Napoli, con inizio alle ore 9.30 e conclusione alle ore 16 circa. Saranno presenti l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Paolo Baiardelli.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni, per il pranzo, è possibile telefonare al numero 081.557.42.58.

In attesa del Santo Padre

Veglia di preghiera in Cattedrale

Il Cardinale Arcivescovo presiederà la grande Veglia di preghiera in preparazione alla venuta di Papa Francesco, **giovedì 12 marzo, alle ore 19,** nella Chiesa Cattedrale.

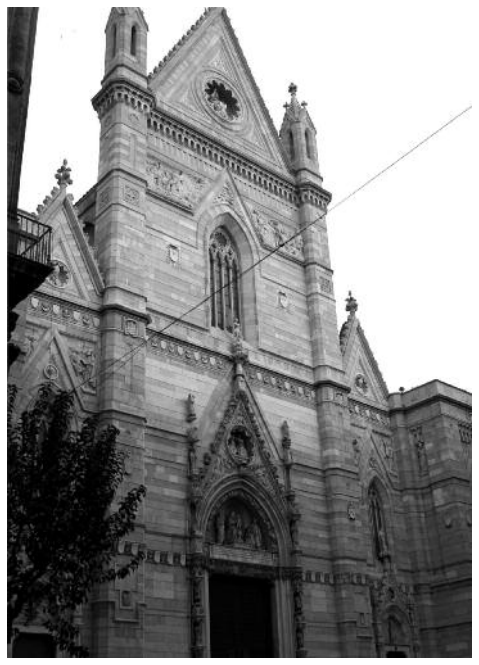
Durante la Veglia un rappresentante di ogni Decanato porterà all'altare la lampada affidata alla comunità degli incontri decanali.

La Veglia è una tappa importante nel cammino che la nostra comunità ha intrapreso per incontrare Papa Francesco.

Nell'attesa di incontrarci per pregare insieme con le vostre comunità, inviamo a tutti un cordiale e fraterno saluto.

✠ Lucio Lemmo, ✠ Gennaro Acampa, ✠ Salvatore Angerami
Vescovi Ausiliari

Non è prevista la veste liturgica per i sacerdoti, i diaconi e ministri



Il 2 febbraio la 19ª Giornata mondiale della Vita consacrata celebrata dal Cardinale Sepe

«Evangelizzate con le armi della preghiera e della carità»

di **Eloisa Crocco**

Lunedì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio e 19esima Giornata mondiale della Vita consacrata, solenne celebrazione eucaristica in cattedrale officiata dal cardinale Crescenzio Sepe.

Tanti i religiosi intervenuti e numerosissime le religiose, tutti insieme sono entrati in duomo in processione con le candele accese, cantando e pregando, per il tradizionale rito del Lucernario, che richiama la luce del Cristo disceso sulla terra a illuminare le vite degli uomini e a liberarli dalle tenebre del peccato.

La Giornata mondiale della Vita consacrata è stata istituita nel 1997 da papa Giovanni Paolo II, con l'intento di ricordare ogni anno a tutti i fedeli il significato profondo della consacrazione di tanti uomini e tante donne. Come ricordato dall'arcivescovo durante l'omelia, «*San Giovanni Paolo II volle questa festa per chiamare tutti i fedeli a riscoprire il senso profondo di chi è profezia vivente di Cristo, Cristo che si incarna nei religiosi attraverso i loro carismi*».

Una festa dunque per tutti i membri della Chiesa, affinchè possano comprendere le scelte dei religiosi e i loro percorsi e trarne esempio e speranza, ma soprattutto una festa degli stessi consacrati, una giornata dedicata alla riscoperta della loro missione, che in questo che è Anno della Vita consacrata assume un valore ancora più grande. Il cardinale Sepe ha spiegato che nelle intenzioni di Giovanni Paolo II la Giornata della Vita consacrata deve servire «*per aiutare i religiosi a prendere coscienza della propria vocazione, e spingerli ad animare le realtà in cui la Provvidenza li ha posti*», e si è poi rivolto in modo diretto a tutti loro: «*Siete come reparti speciali posti nel mondo di oggi per l'evangelizzazione, che operano con le armi della preghiera e della carità. Vi siete donati a Dio per insegnare carità, fraternità, amicizia agli uomini del nostro tempo chiusi in particolarismi e partitismi, che hanno bisogno di respirare. E siete come un ponte che va da Dio all'uomo, soprattutto verso gli uomini più sofferenti*».

Rifacendosi al brano evangelico che narra la presentazione di Gesù al tempio secondo il rituale ebraico in uso, l'arcivescovo ha poi presentato un parallelo tra i religiosi e le figure di Simeone e Anna, in riferimento al loro carisma profetico e al loro incontro con il Signore che viene poi presentato al mondo. Il messaggio di Sepe ai consacrati è stato molto intenso e di grande incoraggiamento, in linea con il messaggio di Papa Francesco che nel dare inizio, il 30 novembre scorso, all'Anno della Vita Consacrata, ha invitato i religiosi a essere gioiosi, coraggiosi, e uomini e donne di comunione. Queste le parole del cardinale: «*Vivete nella gioia di essere insieme e di costituire comunità, e di essere esempio di comunione per gli altri. Non siete fatti per essere chiusi, ma per aprirvi alla realtà e alla carità*» e poi un invito preciso: «*Non fate spegnere la lampada che il Signore vi ha dato, portatela nel buio del peccato e delle esistenze più difficili e amare*».

Quindi, in vista della prossima visita in città del pontefice, che vedrà coinvolte tutte le realtà ecclesiali del territorio, l'esortazione: «*In attesa del papa dobbiamo rianimarci, rappresentare gioia, entusiasmo, coraggio, dimostrare di essere fermento del Cristo. Siate certi che oggi la vostra missione è fondamentale per il risveglio delle coscienze!*».

Celebrata la Giornata per la Vita con la passeggiata dal Duomo al Carmine Maggiore. Le parole dell'Arcivescovo nel corso della celebrazione eucaristica

Missionari e costruttori di vita

✠ **Crescenzio Card. Sepe** *

Oggi siamo in festa perché festeggiamo la vita e la famiglia. Oggi vogliamo proclamare e testimoniare al mondo intero che il Dio della vita, il Dio della bontà e della misericordia ci ha arricchiti di quanto di più bello e di più prezioso noi potessimo ricevere da Lui: la vita che viene da Dio, la vita che vive in Dio, la vita destinata ad essere vita eterna.

E allora, come la Liturgia della Chiesa ci insegna: «questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci», gioiamo, proclamiamo, andiamo per le strade a proclamare la bellezza di questo dono, lo stupore di questa fede, la gioia di sentirci veramente tutti impegnati a rispondere alla chiamata del Signore.

Abbiamo ricevuto il dono della vita e anche il dono di essere rinnovati nella vita. Dio, Padre e Creatore, ci ha dato la vita fin dall'eternità; il Figlio incarnato, Redentore, ci ha purificati e ci ha ridonato la vita vera, frutto del suo amore e del suo sangue, della sua passione e della sua morte; lo Spirito Santo, amore, ci dona la forza divivere ogni giorno nella sua misericordia.

È per questo che noi Vescovi italiani, come ogni anno nella Giornata per la Vita, abbiamo voluto focalizzare l'attenzione su un aspetto che fondamentale per il nostro impegno cristiano: «Solidali per la Vita». La vita che ci rende fratelli e sorelle in Cristo e che ci accomuna tutti nell'impegno a renderla sempre più rispondente ai bisogni della Chiesa, deve essere manifestata e attualizzata nella comunità, nella società in cui viviamo.

Papa Francesco si chiede e ci chiede: «Quale mondo consegniamo ai nostri figli e quali figli consegniamo a questo mondo?». Quale grande responsabilità abbiamo nel compito di migliorare la qualità umana, sociale, culturale e cristiana della vita, dal suo concepimento fino alla morte naturale. Quale vita insegniamo ai nostri bambini? Quale vita proponiamo ai nostri giovani? Quale vita noi viviamo nelle nostre famiglie? Quale vita prospettiamo ai nostri anziani, che ricchi di tanta saggezza, continuano a trasmettere ancora questa nostra vita?

Afferma il Papa che i bambini sono la storia dell'umanità. Ma quale storia potranno scrivere questi nostri bambini se noi non li formiamo all'amore e alla carità? Perché la solidarietà della famiglia si costruisce sul fondamento dell'amore. Oggi, purtroppo, sono sempre di più quelli che propongono valori senza senso, vuoti, fasulli, effimeri, che non danno significato alla vita. Sono come quelle foglie che vengono spazzate via dal vento e dal tempo, mentre la roccia sulla quale dobbiamo costruire la vita, della famiglia, della Chiesa e della società, è Cristo. Egli ha detto: «io sono la vita, io vi dò la vita, io vi dimostro come la vita è preziosa, perché io per la vostra vita dono la mia vita, offro il mio sangue, sacrifico tutto me stesso». Questa solidarietà di vita, dunque, significa comunicare amore, giustizia, fraternità, solidarietà. Quindi, se saremo solidali gli uni con gli altri, se cercheremo di concretizzare questo amore nelle opere, allora saremo comunicatori di vita, costruttori di vita, edificheremo la nostra Chiesa e la nostra società, nella vera vita.

Abbiamo visitato numerosi stand che rappresentano il lavoro delle tante associazioni che hanno come finalità il miglioramento della vita. E, in questi giorni, ho visitato anche una Casa Famiglia di Portici dove si educa alla vita: ragazze che hanno subìto dei traumi, in un'età molto delicata e che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a ricostruire quel tessuto che si è lacerato a causa dei cattivi esempi, ricevuti, talvolta drammaticamente, all'interno della stessa famiglia di appartenenza. Queste visite ci ricordano che la Chiesa è come il grembo dal quale non solo nasce la vita, ma nel quale tutti sonoaiutati a vivere nella dignità e nell'onestà. Come il grembo di Maria, la grande madre, la madre di Dio fatto uomo, così la Chiesa che genera la vita attraverso i sacramenti, la parola e la carità, ci aiuta, con le numerose associazioni, a mantenerci nella vita.

Non posso non ringraziare coloro che hanno organizzato questa bella festa: anzitutto mons. Mario Cinti, Vicario episcopale per il laicato; don Alessandro Mazzoni, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita della diocesi, insieme ai coniugi Angelo e Caterina Russo e tutti i loro collaboratori; i padri carmelitani, tanto buoni, generosi e disponibili; i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i diaconi. Questa è la festa di tutti. E quando è la festa di tutti ognuno suona uno strumento, ma alla fine viene fuori un'unica sinfonia di lode al Signore.

E allora, cari amici, buona e santa vita! Godetevela questa vita che Dio vi ha dato, miglioratela, rendetela sempre più splendente, più giovane, a prescindere dall'età, perché chi vive la vita vera, la vita di Dio, la vita che ci ha dato Cristo, allora diventa anche missionario e costruttore di vita, diventa colui che sa comunicare agli altri la bellezza della vita nonostante un contesto non sempre facile e aperto a questi valori.

Dio vi benedica, il Dio della vita vi comunichi sempre i suoi doni e le sue grazie perché possiate gustare questa vita bella che ci viene dal Signore, destinata a durare per tutta l'eternità. Dio benedica le vostre famiglie, le vostre comunità, i movimenti, i gruppi e le associazioni e tutti coloro che hanno partecipato a questa festa. Alla Regina, alla Madre della vita, a Maria, chiediamo di benedirci e di accompagnarci.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Solidali con chi nasce

di **Rosanna Borzillo**

I canti dei bambini accolgono il cardinale Crescenzio Sepe nella trentasettesima giornata per la Vita che Napoli sceglie di celebrare con una lunga passeggiata che attraversa il centro storico. Nonostante la pioggia e la grandine sono in tanti a voler testimoniare di «*credere nei valori della vita* – come dice l'arcivescovo – *e di volerla difendere e custodire*».

La passeggiata si muove dal Duomo, in testa al corteo Sepe, con due bimbi, mascherati da angioletti, accompagnato dal vicario episcopale per i laici mons. Mario Cinti, il decano don Lello Ponticelli, i responsabili dell'ufficio famiglia della diocesi partenopea don Alessandro Mazzoni e i coniugi Angelo e Caterina Russo.

«*Oggi* – dice l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzio Sepe - *vogliamo, invece, nonostante la pioggia ed il freddo, marciare con gioia per invitare tutti a non arrendersi mai, anche di fronte alle difficoltà*». Perciò il «*messaggio "Solidali per la vita" significa essenzialmente a Napoli comunicare la giustizia e la pace e battersi per esse*». Ad ascoltare le parole dell'arcivescovo tremila, tra bambini, famiglie, associazioni, gruppi, movimenti.

Trenta gli stand allestiti in piazza in difesa della vita, con la presenza di oltre sessanta associazioni: dal Movimento per la vita agli Alcolisti anonimi; dai Volontari ospedalieri al Centro volontari per la sofferenza; dall'Azione cattolica diocesana all'Asso.gio.ca.

Due tappe lungo il percorso che si è snodato da via Duomo a piazza Mercato: dinanzi alla chiesa di S. Giorgio Maggiore e a S. Eligio. All'altezza di Forcella, Sepe scambia un saluto con un gruppo di bambini che gli ha dedica una canzone e saluta il parroco don Angelo Berselli e don Silvio D'Aniello.

Lungo la strada incontra alcuni pescivendoli che gli stringono la mano; poi tante famiglie a passeggio; a S. Eligio la comunità parrocchiale guidata dal parroco don Paolo Bellobuono e dal vicario parrocchiale don Donato Liguori lo accoglie con canti e applausi.

Infine, l'arcivescovo, in piazza Mercato visita gli stand dove le associazioni promuovono la vita in ogni sua fisionomia: per tutti una parola, l'ascolto delle esperienze e del servizio effettuato, un grazie e una stretta di mano.

In piazza del Carmine, infine, entra in basilica per il messaggio alla città. «*Chi vive la vita vera* – aggiunge ancora – *non si basa su valori stupidi ed effimeri: l'unica roccia su cui costruire la propria esistenza è la famiglia e Cristo: siate costruttori di vita vera*».

La giornata si conclude con l'invito dell'arcivescovo ad «*uscire allo scoperto, tutti insieme ma ciascuno con il personale impegno*», a "metterci la faccia" per difendere i diritti di Dio su ogni uomo che nasce alla vita e ha il diritto di vivere la propria esistenza «*che è da sempre e per sempre*» esprimendo i talenti che ha ricevuto nel dna.

APPUNTAMENTI

Settore Laicato della Diocesi di Napoli Ufficio Formazione Socio-politica

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30, in via Sant'Anna dei Lombardi 44, presso piazza Carità Sala Vasari ore 17.30.

Prossimo incontro, venerdì 13 febbraio, sul tema "Bene comune nella Dottrina Sociale della Chiesa. La questione del lavoro oggi" (prof. Raffaele Cananzi – prof. Mario Rusciano).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Piccole Ancelle di Cristo Re

La "Lectura Patrum Neapolitana" 2014-2014 si svolge nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, a Capodimonte. Prossimo appuntamento: giovedì 19 febbraio, alle ore 17, Gianpiero Tavolato, professore di Teologia Dogmatica nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, leggerà Cassiodoro, "De anima", a cura di A. Tombolini, Milano, Jaca Book, 2013.

Ufficio catechistico

Anche quest'anno si celebrerà il rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome dei catecumeni che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella veglia Pasquale del 2015. Il giorno stabilito è domenica 22 febbraio, il luogo sarà la Basilica di Santa Restituta in Duomo.

Per saperne di più, contattare il servizio per il catecumenato diocesano aperto in curia presso l'ufficio catechistico il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 o ai seguenti recapiti: giuseppedevincentiis @hotmail.it - Giuseppe_devincentiis@virgilio.it 333.32.35.446

Associazione Medici Cattolici Italiani

Domenica 22 febbraio, incontro mensile dell'Amci presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti ai Colli Aminei, in viale dei Pini 53. Alle ore 10 Santa Messa, celebrata da padre Domenico Marafioti sj e, alle ore 11, incontro sul tema: "La farmacia dei servizi". Relatrice: Bianca Balestrieri, vicepresidente Ordine dei farmacisti di Napoli.

Enrichetta Beltrame Quattrocchi, candidata agli onori degli altari

Donna di Dio e perciò donna umana

Chi ha conosciuto da vicino Enrichetta ha coltivato questa convinzione: è stata una donna di fede, e perciò si è mostrata umana. Ricca di umanità per carattere, ma col potenziamento del suo rapporto con Dio. Enrichetta è stata una presenza incisiva, degna figlia dei suoi genitori i beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

La sua esistenza è stata un prodigio sin dalla nascita. Tutti sanno che non poteva venire al mondo. Nel 1913, durante la gestazione, arriva la prognosi funesta della maternità minacciata di Maria. Secondo due ginecologi, tra i più famosi, si impone l'aborto terapeutico per salvare almeno la madre.

Arrivano, a questo punto, forti pressioni da parenti e amici a dissuadere i coniugi dal continuare la gestazione. Luigi e Maria si guardano. Si comprendono a volo. La decisione è presa: assoluta fedeltà al Dio della vita e alla vita di di Dio. La trepidazione resta. Ma altresì il roccioso sì alla vita. L'8 aprile nasce Enrichetta sana e forte. Vivrà fino a 97 anni. E sarà il sostegno e il conforto dei genitori sino alla fine.

Intanto i fratelli e la sorella crescono e, nel clima intenso di fede della famiglia, con la massima libertà responsabile, si sentono chiamati rispettivamente alla vita sacerdotale e alla vita religiosa di consacrazione. Il primo, Filippo, poi don Tarcisio, e il secondo Cesarino, poi don Paolino, partono lo stesso giorno del 1924, l'uno per il Collegio Capranica l'altro per il monastero benedettino di San Paolo fuori le mura.

Prima della partenza tutta la famiglia si raduna davanti all'immagine del Sacro Cuore nel tinello e cantano il Magnificat. Dopo tre anni Fanny parte per le claustrali benedettine con residenza a Milano e prende il nome di Maria Cecilia. Enrichetta resta sola con i suoi amabilissimi genitori. Intraprende gli studi classici, impara a suonare il pianoforte. È interiormente in bilico tra il desiderio struggente del Carmelo e quello di accudire i suoi genitori.

Tenta di bussare al Carmelo, ma per la fragilità della salute le viene sconsigliato il regime di austera clausura. Si consacra con voti privati nella Betania familiare. Come i suoi

genitori impara a vivere lo straordinario nella vita ordinaria quotidiana. E come visuale permanente di vita: vedere le situazioni dai tetti in su. Insomma mette Dio al centro del quotidiano. Il suo guardo avvolgente e rassicurante. La sua legge, il criterio di ogni scelta.

Dai genitori ha altresì imparato la grande utilità della direzione spirituale, e la faceva con docilità per discernere il meglio per la santificazione propria e per la collaborazione per quanti, e sono stati tanti, di ogni età e condizione, gliene hanno fatto richiesta fino alla fine.

Parimenti, come il papà e la mamma, ha svolto l'accoglienza di chiunque bussasse alla sua porta, specialmente persone sole e bisognose. L'esperienza di infermiera volontaria, con la Mamma Maria nella Croce Rossa, l'ha temprata a curvarsi, come il Buon Samaritano, sulle ferite fisiche oltre che morali di tante persone. Talora alla Croce Rossa, soprattutto in certi periodi di criticità, lavorava con Maria dalle 4.30 del mattino fino alle 20.30 di sera, come ci ricordava.

Intanto il suo lavoro professionale di docente di storia dell'arte nei licei di Roma affinava il suo gusto estetico ereditato dalla mamma.

Nella sua casa di Roma ancora si vedono vetrine intarsiate da Maria in collaborazione con la figlia. Il gusto del bello dell'arte è espressione del sentimento della Bellezza di Dio, contemplato e irradiato.

Fin dai tempi dei genitori, che l'ebbero per concessione pontificia, ebbe il privilegio della Cappella in casa col Sacramento dell'Eucaristia nel tabernacolo. È stato il punto di attrazione della sua quotidianità di lavoro, di preghiera, di accoglienza di quanti venivano a chiedere consigli e direttive con fiducia. In questa cappella si poteva apporre quello che è scritto su un tempio dell'Estremo Oriente: «*Qui si entra per lodare Dio e si esce per servire l'Uomo*». Che è quanto dire: qui si entra per pregare. Da qui si esce per amare.

La vita di Enrichetta, dopo la prematura morte del venerato papà, si concentrò sulla sua dolcissima mamma. Le sue premure erano costanti e toccanti. Ogni anno Maria ed Enrichetta solevano recarsi a Serravalle, nella loro villetta, a trascorrere il periodo estivo. La frescura di quella zona incantevole del Casentino le rinfrancava.

Il 25 agosto del 1965 verso mezzodì si trovano entrambe nel giardinetto antistante la casa. Avevano appena finito di pregare con l'Angelus al suono della campana, quando Maria si accascia tra le braccia di Enrichetta senza un sospiro.

E vola verso il suo Luigi. E insieme vanno verso il Signore Risorto. Enrichetta, straziata dal dolore della separazione fisica, organizza per il trasporto del feretro a Roma dove si svolgono solennemente le esequie. Maria le lasciava, come aveva fatto il papà, una preziosa eredità, la santità della vita.

I genitori la sintetizzavano nel trinomio: Fiat, o conformità al volere di Dio. Adveniat, brama di collaborare al Regno operativamente. Magnificat, in tutto, per tutto, dappertutto, nonostante tutto.

Davvero i genitori erano persone che, come solevano dire i figli, «*hanno messo Dio a capotavola*». Enrichetta è stata contagiata dal clima familiare determinato da Luigi e Maria: passione per la vita che, nonostante le immancabili difficoltà, resta bella, la gioia e la pace frutto del dono dello Spirito Santo e il dinamismo dell'apostolato e del servizio.

Sabino M. Palumbieri, *sdb*

«Evangelii gaudium». Riflessioni

Il perdono e le sue ferite

La Chiesa in uscita incontra molti individui con i quali sorgono inevitabilmente problemi, incomprensioni e anche offese. Sensibilità e attenzione sono necessarie per impostare e salvaguardare relazioni: la testimonianza di «comunità autenticamente fraterne e riconciliate» è sempre «una luce che attrae» (EG 100), comunità dove «imparare ad incontrarsi con gli altri… senza resistenze interiori». (EG 91).

Soltanto da qualche decennio al perdono è stata riconosciuta la valenza anche psicologica oltre a quelle spirituale e morale. Soprattutto in passato, si è ritenuto che a perdonare fossero individui fragili senza capacità di difendersi o di assumersi la responsabilità di punire, correggere, vendicarsi, individui inclini a guardare altrove per non vedere realtà dolorose e ostili.

Solo recentemente il perdono viene colto nella dinamica psicologica con la specifica valenza terapeutica: libera dall'odio e dalla rabbia, dai sentimenti forti che possono legare l'offeso all'offensore e creare talora una sorta di dipendenza. Il perdono, alleviando tali sentimenti forti, fa acquistare fiducia in sé stesso e spesso consente di recuperare relazioni interrotte, offrendo nuovi orizzonti, ristabilendo talora sintonia e fiducia reciproca.

L'offesa può generare in chi l'ha subita anche una sorta d'aggressività verso se stesso; l'umiliazione sofferta alimenta complessi d'inferiorità che rendono difficile il perdonarsi.

Perdonare è una scelta personale, dipende dal proprio modo di essere, e per molti è difficile. Si comprendono le difficoltà se il perdono viene colto nella sua radice etimologica: "perdonare" significa infatti concedere un dono (radice presente in varie lingue: in inglese forgive, in francese pardonner e in tedesco vergeben). Chi è tanto generoso da fare un dono?

Il perdono opera una sorta di ricomposizione della persona, integrando gli aspetti cognitivi, emotivi e comportamentali, conferendo all'individuo identità più forte. Richiede un grande sforzo, emotivo e intellettuale soprattutto per le offese di parenti, amici, di persone comunque legate da vincoli affettivi, perché vengono messi maggiormente in crisi sentimenti e aspettative.

E richiede tempo, perché il perdono è la fine d'un percorso dove l'accaduto deve essere elaborato. Parte dal riconoscimento dell'offesa, dalla sofferenza subita e dai sentimenti distruttivi verso l'offensore e talora anche verso se stesso. Una volta raggiunto un certo distacco, se ne colgono oggettivamente i vari aspetti: si riesce ad assumere la prospettiva dell'offensore, reinterpretando l'accaduto e comprendendone le possibili motivazioni riconducibili anche a storie personali. È un percorso difficile, perché, dopo l'offesa subita, si sperimenta uno stato generale di smarrimento.

Una volta superati risentimento, rabbia, desiderio di vendetta o di punizione verso l'offensore, si crea un nuovo dinamismo, perché si liberano energie che possono essere impiegate diversamente, creando la premessa per trasformare le ferite e le sue sofferenza in opportunità; perdonare significa vivere e perseguire valori umani altri, alti e affidabili per il laico, mentre costituisce occasione d'apertura all'Oltre per chi è alla ricerca di verità.

Perdonare non significa dimenticare l'offesa ricevuta, perché il ricordo rimane, ma senza quell'insieme di sentimenti negativi che possono manifestarsi nei comportamenti e in ogni espressione di vita con una gamma molto ampia di sintomi anche clinici.

Ma quanti danno voce alle proprie ferite e vogliono realmente affrancarsi dalla loro distruttività?

Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica *aippcnapoli@libero.it*

Articoli precedenti: Nuova Stagione 2014 n. 37, 39, 41, 43; 2015 n. 1, 3.

*a cura dell'***AIPPC**
Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici - Napoli

Il saluto del nuovo direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "Donnaregina" all'inizio dell'anno accademico

Gli auguri dell'Arcivescovo

Chiarissimi professori, cari studenti, in occasione dell'inizio del nuovo Anno Accademico, in qualità di Moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina", desidero formularvi i miei migliori auguri, affinché il vostro studio e la vostra ricerca siano sempre finalizzati ad accogliere le sfide del nostro tempo, per dare ragione della Speranza che è in noi. Gesù, agli Apostoli che gli chiedevano: dove vuoi che prepariamo, rispose: «*Andate in città*».

Invito tutti, docenti e studenti, ad essere pronti ad accogliere l'invito dell'unico Maestro, affinché la Sapienza di Dio e la Scienza dello Spirito si trasformino in vero pane per dar da mangiare agli affamati di giustizia e di pace, dei nostri quartieri e delle nostre periferie.

Un anno di Grazia per la Chiesa universale e per la nostra Comunità diocesana ci viene donato dalla Provvidenza: il Sinodo sulla Famiglia, la vita religiosa, la prossima visita a Napoli di Papa Francesco ci devono aiutare a riflettere e a meditare.

Auspico che l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in armonia con la Pontificia Facoltà Teologica, così come ho scritto nella mia ultima Lettera pastorale, contribuisca, con la sua peculiarità, alla formazione di persone salde nella fede e forti nella speranza, entusiaste e coraggiose per annunciare il Vangelo, con la parola, l'esempio, e con le opere di misericordia e di carità.

Mentre vi porgo cordiali saluti, per intercessione della Vergine Maria, Sede della Sapienza e Regina di Napoli, invoco su tutti voi la benedizione di Dio.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuovi segni per la trasmissione della Parola

Carissimi docenti e studenti, sono grato al Signore per il nuovo ministero che il nostro Moderatore, il Cardinale Crescenzio Sepe, mi ha chiamato a svolgere, come Direttore, nella nostra Comunità accademica. È una grande e delicata responsabilità, per questo sento il bisogno di condividerla con tutti voi, animati dal desiderio e dalla coscienza di essere tutti al servizio di Cristo maestro e della Chiesa sua Sposa.

Ho molto riflettuto sull'ultima Enciclica di Papa Francesco, soprattutto là dove dice: «*È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri*».

Il nostro Arcivescovo, nella sua ultima Lettera pastorale, "Dar da mangiare agli affamati", ha espresso il desiderio di impegnare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, così come gli altri organismi della formazione, per sostenere e aiutare maggiormente gli operatori pastorali, i religiosi e le religiose delle nostre comunità, ad accogliere con gioia e piena consapevolezza l'invito del Maestro: Andate in città, con l'esortazione ad assumere un impegno missionario ancora più incisivo e dinamico che sappia cogliere il vissuto della nostra gente, facendo della napoletanità una singolare ricchezza attraverso la quale veicolare il Vangelo.

Guidati dall'autentico Magistero del Papa e dei nostri Vescovi, anche noi, facendo nostre le ansie e le attese del nostro popolo, siamo persuasi che il nostro Istituto deve sempre più collocarsi in mezzo alla gente, per un servizio di prossimità e di autentico ascolto. Lo studio della Teologia non può prescindere da chi, oggi, è alla ricerca di Dio con cuore sincero.

Sono persuaso che ognuno, fedele discepolo e innamorato del suo Signore, porta «*in sé un fuoco che non può contenere*» (Gr 20, 9), perché «*l'amore di Cristo ci spinge*» (2 Cor 5, 14) ad annunciare la speranza a tutti, consapevoli che «*bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola*», affinché il luogo della formazione non sia solo uno spazio circoscritto, come la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'università ma il tempo presente nella sua totalità e quotidianità, durante il quale, proprio come avviene nella gestazione, il seme della Parola matura, cresce e germoglia nei cuori delle persone di buona volontà fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

In forza di quella Vocazione Battesimale che ci rende un solo Corpo per il bene dei nostri fratelli, abbiamo bisogno di riflettere e pregare al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico" e rendere il nostro Istituto più adeguato per rispondere ancora di più e meglio alle indicazioni pastorali che ci vengono offerte.

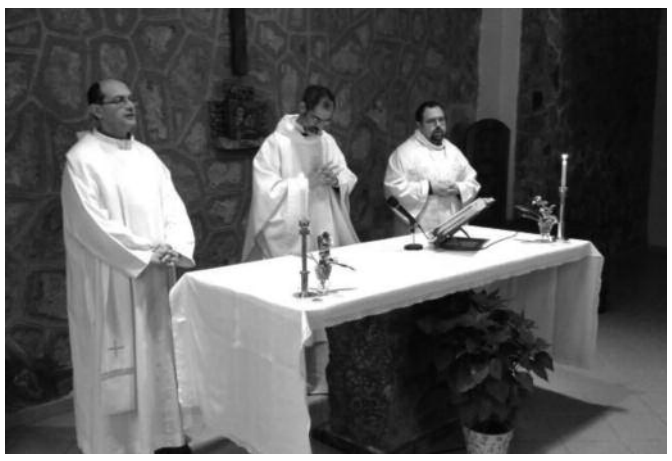
Auguro a tutti un anno accademico proficuo e ricco di condivisione, affinché la Parola di Dio accolta, studiata e pregata, possa fare di ciascuno di noi un Magnificat! Maria, sede della Sapienza, guidaci alla conoscenza di Colui che hai custodito in grembo, Il Verbo di Dio.

Antonio Scarpato
Direttore Issr "Donnaregina"

Dal 26 al 30 gennaio ad Alberi gli esercizi spirituali per il clero

La fraternità del presbiterio

di **Emanuele Lanza**



Ad Alberi, nella casa di spiritualità *Armida Barelli*, dal 26 al 30 Gennaio si è svolto il secondo dei corsi di esercizi spirituali per i presbiteri organizzati dalla nostra diocesi. Giorni di ascolto della Parola e di dialogo nello Spirito, cuore a cuore col Maestro, caratterizzati, sin da subito, dall'*oltre* di Dio che tutto dispone con Sapienza, superando ogni umana pianificazione. Guida designata ad "imbandire la tavola" della Parola di Dio per questa esperienza era, infatti, P. Raniero Cantalamessa O.F.M. Cap., Predicatore della Casa Pontificia. Problemi di salute, però, non gli hanno consentito di condurci per mano lungo questo tempo di preghiera.

Con grande generosità e premura P. Roberto Del Riccio s.j., già Rettore del Pontificio Seminario Campano Interregionale, ha accolto l'urgente invito a sostituirlo, facendosi strumento di Dio che desiderava sussurrare, all'orecchio del cuore dei presbiteri della nostra Chiesa napoletana, parole di comunione nello Spirito. Il tema centrale del meditare, lungo questi giorni di grazia, è stato "La Fraternità del Presbiterio".

La vicenda biblica che ha avuto per protagonisti umani Giacobbe, Giuseppe ed i suoi fratelli ha dato voce al "parlare di Dio" ai nostri cuori di fratelli nel sacerdozio ministeriale, perché ciascuno potesse giungere a riconoscere le dinamiche antievangeliche che possono "possedere", talvolta, le nostre relazioni fraterne e poter, così, giungere alla supplica sincera ed accorata al Padre Buono di essere instancabili costruttori di un'autentica famiglia presbiterale.

Forse, nel nostro cuore è subito nato un senso di delusione per il cambio improvviso di predicatore; ma Dio ha superato le nostre resistenze proponendo il suo progetto per questi giorni, durante i quali 49 sacerdoti si sono incontrati intorno al Maestro, senza anteporre ruoli e incarichi.

Li abbiamo vissuti come veri *esercizi-applicati:* tutto quello che lo Spirito soffiava nei nostri cuori diventava vita.

Avvertire concretamente che si è parte di un unico presbiterio è stato davvero edificante per me che sono stato da pochi mesi accolto in questa famiglia. Ancora una volta ho fatto esperienza di quanto sia essenziale vivere il ministero nella piena comunione con i confratelli che Dio ha scelto per il ministero sacerdotale. È stato, realmente, un tempo vissuto nella pienezza di Dio che accende nel nostro cuore il desiderio non solo di amare ma anche di sentirsi accolti ed amati; l'impegno che ciascuno ha portato con sé è quello di uno sforzo a vivere in autenticità e profondità le relazioni fraterne all'interno della famiglia presbiteriale.

Come ci diceva P. Del Riccio*: "Quando voglio bene all'altro devo rinunciare al mio bene. Io muoio. È necessaria la rinuncia di me stesso"*. Sia il vivere questa dinamica d'amore l'augurio che rivolgo a me stesso e tutti i confratelli della diocesi per questo anno iniziato da poco.

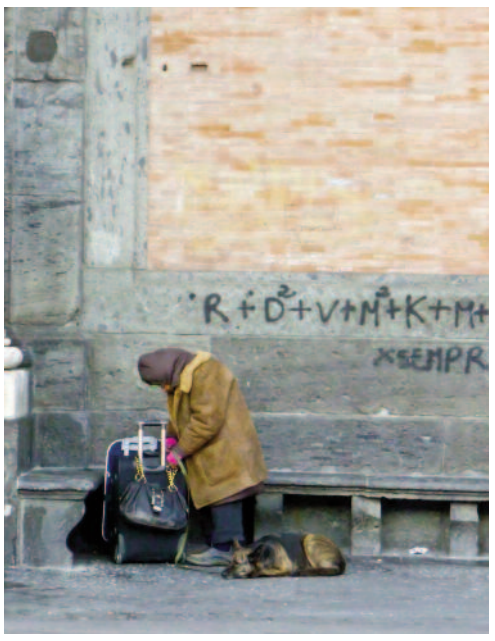
L'appello del Cardinale Sepe

«È l'ottava edizione del Dossier regionale della povertà – esordisce il cardinale Crescenzio Sepe – e purtroppo dobbiamo rilevare che la crisi incide in maniera sempre più consistente: i campani e i napoletani sono sempre più poveri. E chi dovrebbe dare risposte alle fasce più deboli continua a non offrire soluzioni. Il tessuto sociale – prosegue - è sempre più lacerato e si vive il dramma di chi non riesce ad arrivare a fine mese, di chi non riesce a sostenere la propria famiglia, a garantire il miniomo indispensabile ai propri figli». Dal cardinale Sepe l'appello a chi ha «responsabilità politiche, economiche e amministrative a compiere il proprio dovere e a tenere conto, in ogni tipo di programmazione, di chi ha maggiormente bisogno, i poveri tra i poveri». Il cardinale Sepe a chi gli ha fatto notare che sono diversi anni che rivolge simili appelli alle istituzioni, ha risposto che è «mio dovere morale come vescovo e cittadino continuare a farli. Le istituzioni - ha aggiunto - a volte dimenticano chi vive in condizioni di abbandono totale».
L'Arcivescovo di Napoli ha sottolineato come la Chiesa «anche volendo, da sola, non avrebbe le possibilità materiali per affrontare l'emergenza povertà che cresce sempre di più».
«I nostri Centri di ascolto, la vera anima della Caritas, - continua Sepe – cercano di affiancare chi è nel bisogno e quanti cercano di esprimere i loro bisogni e le loro necessità. Ma la vera carità è l'ascolto, l'accompagnamento. Il vero disagio –aggiunge – è la solitudine: perciò – come cristiani – dobbiamo aprire il nostro cuore a chi è in difficoltà. A volte può bastare una parola, un sorriso, una carezza, una stretta di mano per sollevare uno spirito».
«È vero – prosegue l'arcivescovo – la Campania è tra le regioni più povere ma la Caritas è tra le più valide: c'è apertura, c'è dono di sé, solidarietà che ci lasciano meravigliati. Noi non suppliamo nessuno ma vogliamo richiamare al senso di responsabilità e invitare chi ci amministra a liberarci da questi macigni che ci tolgono la speranza. Come diocesi della Campania possiamo metterci in rete e trovare gli strumenti per dimostare che Cristo sofferente è nei nostri poveri e noi siamo chiamati a prendere su di noi le sofferenze e le difficoltà dei nostri fratelli».

Presentato a Napoli il Dossier re

Campania sem

servizio a cura di **R**



Campania sempre più povera: al penultimo posto nel reddito pro capite, seguita solo dalla Calabria. Sono circa 11mila, infatti, i poveri in Campania; erano 6mila nel 2010, 7mila nel 2011, 8mila e cinquecento nel 2012. Lo rivela il Dossier regionale, presentato nel salone arcivescovile lo scorso 2 febbraio e realizzato da sedici Caritas della Campania, in collaborazione con l'arcidiocesi di Napoli. Secondo i numeri contenuti nel dossier, i poveri sono soprattutto italiani: nel 2012, costituivano il 38%, ora il 60,2%.

Nel sussidio si evidenzia ancora che i nuovi poveri vivono in famiglia (il 92%), hanno età compresa tra i 45 e i 54 anni (il 28,1%) e sono soprattutto cinquantenni che hanno perso il lavoro. Il dato allarmante è quello dei padri di famiglia che, nonostante gli sforzi quotidiani, non riescono a trovare più una occupazione.

I numeri sono chiari: secondo la ricerca è la famiglia ad essere protagonista nei Centri di ascolto (Cda): dall'analisi dello stato civile è emerso che oltre la metà degli utenti sono sposati. Ai Cda si rivolgono, infatti, prevalentemente coniugati (51,1%), le persone che per difficoltà economiche vivono con familiari o parenti (68,3%), ma ci sono anche anziani (8,8%), senza fissa dimora (6,4%), disoccupati (72,1%), persone che hanno un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media (38,1%) e che, di conseguenza, sono di difficile collocazione lavorativa. E sono soprattutto le donne a chiedere aiuto (il 61,1%), ma mentre gli italiani chiedono beni e servizi materiali, gli immigrati continuano a chiedere prevalentemente lavoro.

Richieste utenti italiani CdA Caritas

Richieste italiani	%
Beni e servizi materiali	37,0
Sussidi Economici	31,6
Lavoro	13,7
Ascolto approfondito	11,1
Sanità	1,6
Alloggio	1,6
Consulenza professionale	1,1
Scuola/Istruzione	1,0
Orientamento	0,5
Coinvolgimenti	0,2
Altri interventi	0,1
Sostegno socio-assistenziale	0,1

Richieste utenti stranieri CdA Caritas

Richieste stranieri	%
Lavoro	46,1
Beni e servizi materiali	30,9
Alloggio	18,9
Ascolto approfondito	11,1
Orientamento	7,0
Sussidi Economici	6,3
Consulenza professionale	3,5
Scuola/Istruzione	1,9
Sanità	1,5
Coinvolgimenti	0,7
Sostegno socio-assistenziale	0,2
Altri interventi	1,5

Riflessioni a margine

La povertà parla sempre più italiano e la parola Mezzogiorno è di fatto sparita dall'agenda politica nazionale. La politica locale versa in condizioni deplorevoli, tra polemiche di basso ed ininfluente profilo, "potentati" bellicosi ed assenza di riferimenti nazionali.
L'inefficacia delle politiche pubbliche rende la normalità una chimera e le persone restano sul filo del rasoio anche per l'intero arco della propria esistenza.
In realtà sempre più ci si va convincendo che l'effetto primario e più terrificante della povertà è che contrae le capacità della persona rendendola vulnerabile su molte dimensioni e per coloro che nascono in tale condizione (per effetto della riproduzione generazionale della povertà) la soglia di partenza delle opportunità reali è del tutto azzerata. Nessun tipo di welfare si occupa di queste persone.
(….) Un problema, anzitutto, culturale: al Sud, per l'istruzione, si spende il 25% in più rispetto al Nord, eppure il tasso di abbandono scolastico è superiore (+3,7%). I livelli di apprendimento e le competenze dei giovani meridionali sono decisamente inferiori rispetto a quelle dei coetanei del Centro- Nord: uno dei principali fattori di debolezza del Meridione è l'incapacità del sistema educativo/formativo di accompagnare i processi di sviluppo attraverso la formazione di un capitale umano qualificato, contribuendo a contrastare il disagio sociale ed economico. In Campania il 35,2% dei giovani di età compresa tra i 18 ed i 24 anni non studia e non lavora, andando a gonfiare le fila dei disoccupati di lunga durata; una facile preda per l'arruolamento da parte della criminalità organizzata (fonte: Censis, 2013).
Abbiamo poi il problema del cosiddetto "familismo forzato" inerente le condizioni di vita e le strategie di sopravvivenza delle famiglie povere napoletane, costituite da più nuclei coabitanti. Pur riguardando un ambito locale, esso si inserisce nel dibattito internazionale sulla gestione del denaro all'interno delle famiglie e sull'importanza delle variabili di genere e di generazione negli studi sociologici, nonché sul ruolo delle reti di sostegno. Detto fenomeno evidenzia come il sovraccarico di responsabilità ed obbligazioni, sia sul fronte economico che su quello della cura, non è equamente distribuito tra i nuclei che compongono la convivenza, ma tende a convergere su quelli costituiti dai membri adulti o anziani e, in particolare, sulle donne. Questa forma di solidarietà familiare in coabitazione si configura come una strategia coerente che combina le scarse risorse a disposizione e si dipana lungo un orizzonte temporale di breve periodo, a causa della precarietà delle entrate e della difficoltà di intravedere un futuro migliore.
Questo stato di cose, combinato anche con le cifre record della disoccupazione, genera il coacervo di problemi che finiscono fatalmente con lo sfociare nelle dipendenze (gioco, droga, alcool, psicofarmaci) oppure malattia mentale e carcere.
Dal nostro osservatorio privilegiato ricaviamo dati impressionm1ti sulla salute mentale: l'uso degli psicofarmaci è ormai diffusissimo anche nella fasce sociali più fragili. Si abusa della parola "depressione" genericamente diagnosticata, mentre il Paese attende da quasi 40 anni di conoscere le risposte istituzionali alla Legge 18011978 (cd. Legge Basaglia). Non devono meravigliarci i casi di persone trovate rinchiuse in casa dopo anni ed anni, tra rifiuti ed escrementi, anche nei quartieri "bene" della città.
C'è oggi una sorta di "Quinto Stato" fatto di cassintegrati, esodati, migranti, precari, disoccupati, ludopatici, malati mentali, padri separati, sfrattati, senza dimora che, quotidianamente, bussa alla nostra porta chiedendo giustizia e risposte concrete ai propri problemi!
Quanto ai migranti, oggi gran parte del dibattito è incentrato sull'accoglienza dei profughi dal Nord Africa e sulle ricadute sulla sicurezza dei cittadini, in particolare dopo la strage di Charlie Hebdò. I rifugiati non sono criminali. Ma in tempi di massima allerta, registrare l'identità di chi entra in un Paese è il minimo indispensabile. Per avere il quadro della situazione, prevenire i rischi. Ecco, già questo elementare calcolo è impossibile: perché nel 2014 ben centomila dei 170 mila profughi arrivati in Italia sono scomparsi da ogni forma di monitoraggio. Fantasmi di cui non si sa più nulla. (…) Questa progressiva svalutazione della figura del migrante certamente non giova a promuovere il già difficile percorso d'inclusione sociale all'interno delle nostre comunità e rilancia l'eterno tema relativo al fatto che, se vuoi accogliere degnamente l'altro, devi prima soddisfare le attese della popolazione autoctona.

Principali caratteristiche utenti CdA Caritas

Italiani	60,2
Femmine	61,1
Hanno un domicilio	92,8
Classe d'età 45-54 anni	28,1
Coniugati	51,1
Vivono con propri familiari o parenti	68,3
Titolo di licenza media inferiore	38,1
Disoccupati	72,1
Povertà economica	69,0
Problemi di occupazione	61,7

Giancamillo Trani
vice direttore Caritas Napoli

egionale, realizzato dalla Caritas

pre più povera

Rosanna Borzillo

Eppure il Dossier lancia un segnale di speranza: lo ribadisce il delegato regionale don Vincenzo Federico che parla «*di una rinnovata pastorale nel tessuto vivo della tradizione*». Il delegato regionale ribadisce che «*non c'è possibilità per uscire da qualsiasi crisi o situazione di precarietà sociale senza l'assunzione in prima persona dei bisogni e delle esigenze che l'altro manifesta*».

La Chiesa, dunque, deve «*accompagnare ogni uomo al riconoscimento della sua alta dignità che lo definisce come uomo*».

Con lui direttore della Caritas diocesana, don Enzo Cozzolino: «*La speranza è nelle opere, nella carità*». Don Enzo sottolinea che è «*fondamentale toccare le ferite del fratello e stargli accanto*».

Il dossier si chiude, con la descrizione delle principali aree di intervento e con i servizi offerti dalle Caritas diocesane della Campania. «*Un segnale di speranza, un messaggio che occorre resistere alla tentazione della rassegnazione perché* – dice il vescovo delegato della Conferenza episcopale campana per la carità, monsignor Antonio Di Donna – *in nessun caso la povertà deve essere considerata inevitabile*».

E l'appello conclusivo di monsignor Di Donna, diventa un imperativo: «Scaricare sulle Caritas l'impegno dell'assistenza ai poveri è peccato di omissione da parte delle istituzioni civili e rischia di oscurare la funzione pedagogica e la Caritas, riducendola a welfare, a semplice stato sociale. E noi non lo possiamo più permettere».

La parola al sociologo

Spetta a Ciro Grassini, sociologo e curatore del Dossier tracciare un identikit del nuovo povero e snocciolare i dati di un fenomeno ormai allarmante. Il nuovo povero è prevalentemente donna, di età compresa tra i 45 e i 54 anni, vive in un'abitazione e chiede aiuto per i bisogni primari (cibo e vestiario).

Non straniero ma italiano. E dalla ricerca emergono anche altri dati: Le diocesi in rete che hanno, infatti, fornito i dati dei loro Centri di Ascolto nel 2013, sono state 16 per un totale di 10.543 persone. Anche per quest'anno si registra un aumento degli accessi rispetto alla rilevazione precedente.

Questa è purtroppo una costante che si è sempre confermata ad ogni nuova analisi da quando è iniziata la raccolta dei dati Caritas in Campania. «*Considerando che ormai sono parecchi anni che il bacino di rilevazione è pressoché stabile* – chiarisce Grassini - *questo può indicare solo un aumento delle situazioni di povertà e di disagio sociale a livello regionale. Del resto, anche i dati relativi all'occupazione, al PIL ed all'impoverimento delle famiglie hanno confermato che il contesto socio-economico campano è sempre più in difficoltà*». L'altro dato in forte aumento è la percentuale degli italiani rivoltisi ai Centri di Ascolto rispetto agli stranieri: ottanta per cento.

Pur se la famiglia è la presenza principale nei Centri di Ascolto, risulta comunque significativa la componente di persone senza dimora. Questi in percentuale rappresentano il 6,4% delle presenze, ovvero 675 persone: anche il loro numero è cresciuto nel tempo. Questo fenomeno, però, sembra quasi ridimensionato a causa della forte crescita del numero di famiglie in difficoltà.

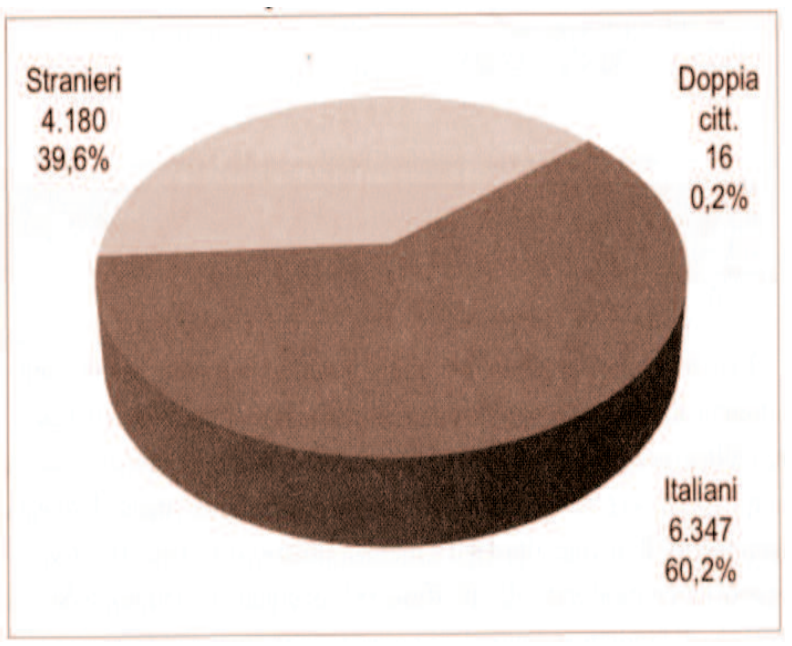
I senza dimora sono per lo più migranti, a dimostrazione della maggiore fragilità sociale degli stranieri. Eppure i migranti dimostrano di essere in possesso di un livello di istruzione superiore a quello degli italiani. Molto spesso, però, sono impegnati in lavoro poco qualificati rispetto alle loro potenzialità, con uno spreco evidente di risorse umane.

In questo quadro i rapporti di genere sono rimasti immutati. Le donne continuano ad essere maggiormente presenti nei Centri di Ascolto Caritas. Ciò vale sia per le italiane, sia per le straniere. Certamente permangono forti discriminazioni nei loro confronti: sia lavorative, sia relativamente alle opportunità di raggiungere un livello adeguato di istruzione.

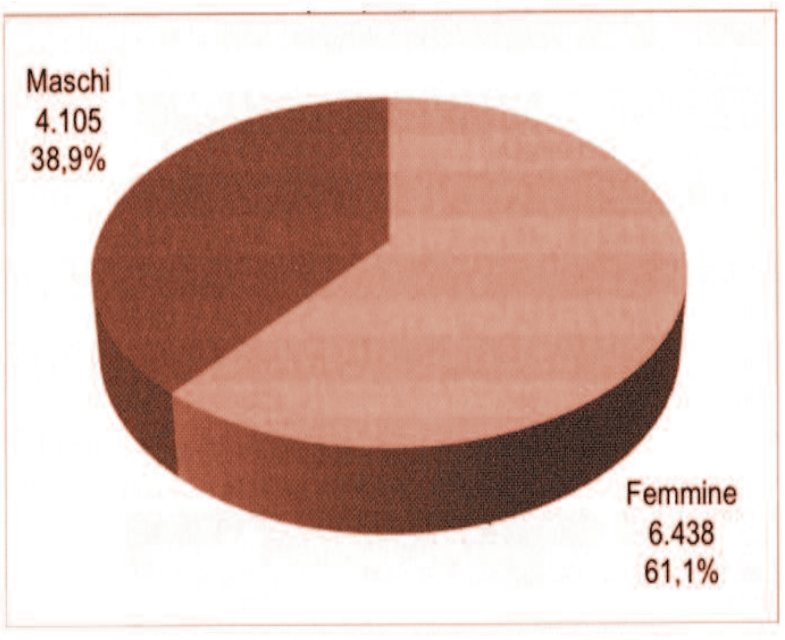
Si è dimostrato, infatti, che i tassi di occupazione femminili sono nettamente più bassi di quelli maschili, pur se negli ultimi anni si è registrata una lieve ripresa. Altrettanto vale per i livelli di istruzione, nettamente più bassi per le donne.

In quest'ultimo caso, però, le tendenze sono estremizzate: o le donne presentano livelli bassissimi o, al contrario, eccellono in quelli più alti. Nonostante ciò, l'eccesivo ricorso al Centri di Ascolto dipende soprattutto dalla necessità di chiedere aiuto per i loro familiari piuttosto che per se stesse.

Utenti CdA per cittadinanza



Utenti CdA campani per genere



Così il Vescovo Delegato

«Non possiamo non denunciare il rischio di passare dall'assistenza all' assistenzialismo. Scaricare sulle Caritas 1'impegno dell' assistenza ai poveri è peccato di omissione da parte delle istituzioni civili e rischia di oscurare la funzione pedagogica della Caritas, riducendola a welfare, a semplice stato sociale. E noi non possiamo permettere che questo accada. Se la povertà non accenna minimamente a diminuire e, nonostante i proclami demagogici di alcuni, si amplificano le disuguaglianze, questo significa che le politiche di austerità hanno fallito e i veri responsabili di questa crisi, le attività finanziarie degli ultimi venti anni non hanno voluto rimediare ai disastri creati, facendo ricadere gli squilibri sui cittadini e soprattutto sulle famiglie. I numeri non lasciano dubbi a riguardo. Continuano a dirci che la crisi è finita o sta per essere superata; ma a noi, che abbiamo il termometro reale della situazione, risulta il contrario e a pagare il pedaggio più salato alla recessione sono le persone che di sicuro non 1'hanno causata. Stiamo assistendo a una situazione in cui le diseguaglianze stanno crescendo e si sta creando una classe di nuovi poveri. È arrivato il tempo di un' alternativa che preveda nuovi strumenti a favore delle fasce più deboli, soprattutto per combattere la disoccupazione giovanile. Come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati persino della dignità. Infine, la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove. La carità, che ci è testimoniata dalla generosità di tanta gente, è il nostro modo di vivere e di interpretare la vita: in forza di questo dinamismo, il Vangelo continuerà a diffondersi per attrazione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale».

✠ Antonio Di Donna

Vescovo Delegato della Conferenza episcopale Campana per la Carità

Presso la chiesa dei Santi. Pietro e Paolo a Ponticelli proseguono gli incontri di formazione socio-politica

Il potere della partecipazione

Secondo appuntamento, seconda relatrice, stesso denominatore comune: l'esserci. Ancora presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo si è svolto il secondo degli incontri che l'Ufficio diocesano di formazione socio-politica e l'Azione Cattolica stanno realizzando nel 9* Decanato. Relatrice la prof.ssa Giuliana Di Fiore, docente di Diritto amministrativo alla Federico II, già assessore all'Ambiente della Provincia di Napoli e, prima ancora, responsabile regionale del Movimento per la vita. Oggetto dell'incontro "I luoghi della partecipazione: dal Circolo Didattico al Parlamento Europeo. Le competenze e i servizi: risposte ai bisogni delle persone". Punto di partenza per parlare di partecipazione qualcosa di familiare: la famiglia, appunto, cioè il luogo da cui inizia la nostra vita, la nostra educazione, la nostra visione del mondo e, quindi, la nostra formazione ad intessere relazioni.

Tali relazioni si evolvono e, nel contesto reale di vita, assumono forme diverse. Tra queste, si auspica, anche quella della partecipazione alle dinamiche socio-politiche che animano il tempo e lo spazio in cui siamo calati. A questo tipo di partecipazione va affiancata la solidarietà per comporre quel binario di comportamento in direzione di un bene comune che si accompagna al bene individuale.

Non si può negare che i cristiani tendono talvolta a valorizzare molto la "vita contemplativa" e molto poco la "vita activa". Eppure «nel corso della sua storia, e in particolare negli ultimi cento anni, la Chiesa non ha mai rinunciato […] a dire la "parola che le spetta" sulle questioni della vita sociale».

I cristiani, infatti, in quanto individui pensanti, sono sempre e in ogni caso inseriti in un tessuto sociale e tale concretezza di vita deve necessariamente coniugarsi con l'aspirazione alla trascendenza per incarnarsi nelle scelte che si compiono. L'attenzione alla dimensione interiore non esclude la concretezza e la materialità del nostro presente. Ciò significa, tra l'altro, partecipare e, prima ancora, allenarsi alle diverse modalità della partecipazione: a partire dalla famiglia, dove è richiesto il nostro esserci, il nostro contributo per arrivare finanche a non lasciarci scivolare addosso quegli episodi di microcorruzione, di assenza istituzionale che si possono segnalare in modo fin troppo semplice.

Ascolto e competenza sono stati citati da Giuliana Di Fiore come passaggi fondamentali per avere strutture di partecipazione degne di questo nome: ascolto attivo e comprensione profonda dei fenomeni di cui bisogna leggere e informarsi senza restare in superficie e parlare per frasi fatte tutte da verificare.

In questa linea la partecipazione è in stretta relazione con un concetto che sembra dire tutto e niente: democrazia. Il più grande fraintendimento è quello di intendere democrazia come "potere di decidere". In realtà, si tratta di "potere di partecipare". È la facoltà di verificare quali decisioni, "nero su bianco", siano state assunte su temi che ci toccano nel quotidiano: dalla riforma della scuola, ad esempio, a quanto il nostro comune stanzia per il trasporto pubblico.

Ecco, allora, che la partecipazione si estende dal livello familiare a quello istituzionale nel dovere di «testimoniare il bene alle future generazioni».

Nel corso del dibattito, la domanda da un milione di dollari: «Come possiamo noi cambiare la politica?». Risposta della relatrice: «Non lo so». Ma la sua esperienza è che i voti contano e fare massa critica è altrettanto importante per quantomeno scardinare le vuote promesse di cui siamo investiti e cambiare il nostro modo di essere cristiani. Alle battute finali un appello del Decano Don Enzo Liardo: «Non rinunciare ad abitare i nostri territori» anche perché, come aveva già detto la professoressa Di Fiore, siamo «creati dal trascendente e tendenti all'ultraterreno, ma ce la giochiamo sulla terra».

Melissa Carpentieri

Quaresima a Marechiaro

La quaresima per secoli è stato un periodo forte di grande riflessione non solo intorno ai problemi della fede, ma soprattutto intorno ai problemi della vita. Occorre, affermano i pp. Dehoniani di Marechiaro, riprendere quella "tavolozza" con la quale ridisegnare la vita non tanto dei bambini, quando soprattutto degli adulti attraverso il dialogo familiare alla ricerca di quel profumo di infinito che, pur tra mille problemi e difficoltà, colora il presente e tratteggia il futuro senza giocare al ribasso.

In questa linea i padri Dehoniani di Napoli propongono, nella loro sede di Via Marechiaro 42 con il contributo di esperti del settore che guideranno la riflessione, una serie di incontri-dibattiti intorno al tema della famiglia: periodicamente e da sempre al centro di grandi dibattiti esistenziali nei crocevia delle mutazioni sociali epocali.

Gli incontri, aperti alla cittadinanza, si terranno alle ore 18.30 presso il centro dei Dehoniani di Via Marechiaro, n° 42 (parcheggio interno).

L'udienza generale di Papa Francesco

La parola «Padre»

di **Antonio Colasanto**

Nella catechesi dell'udienza generale del mercoledì- ha detto Papa Francesco in apertura - ci lasciamo guidare dalla parola "padre". Una parola più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio: padre… Il mistero benedetto dell'intimità di Dio, Padre, Figlio e Spirito, rivelato da Gesù, è il cuore della nostra fede cristiana.

"Padre" è una parola nota a tutti, una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell'uomo. Oggi, tuttavia - ha osservato - si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una "società senza padri". In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa.

In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione: genitori che trattavano i figli come servi, non rispettando le esigenze personali della loro crescita; padri che non li aiutavano a intraprendere la loro strada con libertà - ma non è facile educare un figlio in libertà -; padri che non li aiutavano ad assumere le proprie responsabilità per costruire il loro futuro e quello della società …

Il problema dei nostri giorni – ha subito detto il Papa - non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani.

Già da vescovo di Buenos Aires – ha ricordato - avvertivo il senso di orfanezza che vivono oggi i ragazzi; e spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l'amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: "Mah, non posso, perché ho tanto lavoro…". E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui.

Ora, in questo cammino comune di riflessione sulla famiglia, vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani - ha sottolineato Papa Francesco - produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. E' più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanezza che vivono tanti giovani.

Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane…

A volte – ha ricordato - sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto "alla pari" con i figli. E' vero che tu devi essere "compagno" di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre!

Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo.

E questo problema lo vediamo anche nella comunità civile. La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità – possiamo dire paterna - verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male…I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente. Vengono riempiti magari di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze.

E allora farà bene a tutti, ai padri e ai figli, riascoltare la promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani» (Gv 14,18). E' Lui, infatti, la Via da percorrere, il Maestro da ascoltare, la Speranza che il mondo può cambiare, che l'amore vince l'odio, che può esserci un futuro di fraternità e di pace per tutti.

Al Suor Orsola la presentazione del volume che raccoglie i risultati dei primi vent'anni di un progetto nato per affiancare i bambini "malati di povertà"

Adozione sociale per i minori disagiati

In una società come la nostra, in cui le parole hanno un'incidenza sempre maggiore nella vita del singolo e della collettività , che spesso vengono strumentalizzate e, più che essere portatrici di speranza e di stimolo all'impegno, vengono usate non per risolvere, ma per coprire i problemi , assume un'importanza rilevante la presentazione del volume "Adozione sociale" che illustra i risultati concreti dell'omonimo programma di interventi di sostegno precoce integrato ai nuclei familiari con minori a partire dalla prima sperimentazione avvenuta a Secondigliano nel 1994 per iniziativa dell'associazione culturale pediatri italiani (ACPI) e dell'assessorato alla Dignità del Comune di Napoli (denominazione mutuata dalla rivoluzione francese) nell'ambito del progetto " Napoli – bambini d'Europa" fino alla sua realizzazione in sette ambiti della Regione Campania come programma triennale tra il 2010 e il 2012.

Il volume , realizzato con il contributo dei medici, sociologi, psicologi e psichiatri coinvolti nel progetto, e le molteplici tematiche in esso contenute, riguardanti l'evoluzione del programma , in relazione al contesto sociale, politico e all'integrazione socio-sanitaria sono stati oggetto di un vivace dibattito nella biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa a cui hanno partecipato il rettore Lucio d' Alessandro; Vincenzo Spadafora , garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza; Antonio Bassolino; don Tonino Palmese , vicario episcopale per la Carità; Paolo Siani, presidente ACPI.

Il programma " Adozione Sociale" , primo progetto in Italia di sostegno precoce alle famiglie dopo la nascita di un bambino, prese forma nel 1994 quando i pediatri campani dell'ACPI cominciarono a discutere di bambini "ripetenti" in ospedale, cioè di bimbi che ripetutamente tornavano nelle corsie di ospedali perché "malati di povertà" e, come ricorda Siani, ci si rese conto che i bambini italiani non sono tutti uguali davanti all'art. 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute, ma la regione nella quale nascono e vivono fa la differenza sul piano dell'assistenza socio-sanitaria e dell'istruzione. Nacque così un gruppo di lavoro e fu messo a punto il percorso a cui fu dato il nome di Adozione Sociale finalizzato a modificare " le traiettorie dei bambini più sfortunati" e delle loro famiglie. Questo piano di interventi presupponeva l'individuazione di una serie di indicatori di rischio quali l'età materna , il livello di istruzione dei genitori, l'abitazione precaria, malattie dei genitori, detenzione, dipendenza da alcol e da droghe. La presenza di uno di questi indicatori consentiva l'inserimento del bambino nel programma di sostegno e di assistenza cioè in un percorso protetto in un momento di particolare fragilità, come il rientro a casa dopo un periodo di decenza in ospedale consolidando così il rapporto tra ospedale e territorio. I risultati conseguiti sono incoraggianti, ma rimane ancora tanto da fare. Purtroppo recentemente sono stati drasticamente tagliati i fondi per le politiche sociali e sono stati chiusi numerosi asili nido soprattutto nel Sud dell'Italia , mentre in altri paesi della Comunità come ci ricorda Spadafora sono state operate scelte diverse privilegiando investimenti per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Eppure per una efficace politica sociale non c'è bisogno di nuove ed ingenti risorse, sarebbe sufficiente eliminare sprechi e utilizzare in modo più razionale le risorse di cui si dispone, Spadafora inoltre propone di istituire una cabina di regia dove trovare un momento di incontro e di coordinamento di azioni e progetti sui temi e le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza eliminando sovrapposizioni di competenze. Un esempio positivo di impegno concreto "sul campo" viene citato da don Tonino Palmese che ricorda la Casa di Tonia in via Foria , divenuta un vero motore di ricerca sui problemi dell'infanzia, della maternità, della cultura del gioco, del cibo, dell'educazione e di tutte le problematiche che ruotano intorno ad un bambino.

Naturalmente strutture e rapporti non si improvvisano , ma si costruiscono con pazienza , tenacia e costante impegno anche nella quotidianità. Dobbiamo essere fiduciosi perché nelle nostre azioni non siamo mai soli , ma c'è sempre lo Spirito Santo che ci assiste e ci sostiene proprio nei momenti più difficili.

E' stato giustamente detto che " la responsabilità è prima di tutto dei responsabili" cioè di coloro a cui è stato affidato un determinato compito per il bene della collettività ed è necessario ricordarlo sempre ai politici e a coloro che rivestono funzioni e ruoli pubblici, ma è altrettanto vero che per raggiungere risultati concreti è necessaria una operosa collaborazione da parte di tutti.

Ciò comporta un cambiamento di mentalità , il superamento dell'egoismo, ma soprattutto la riscoperta del "gusto" del bene del bello e del buono.

Anna Turiello

L'Associazione "Corpo di Napoli" promuove il "Presepe pasquale"

San Gregorio Armeno in Pasqua

Anche quest' anno ci sarà la Fiera di Pasqua in via San Gregorio Armeno - dichiara Gabriele Casillo, Presidente dell'Associazione Corpo di Napoli che rappresenta la stragrande maggioranza dei famosi artigiani della celebra strada dei presepi e delle zone limitrofe – le botteghe artigianali si stanno attrezzando per prepararsi alla Pasqua 2015, ogni artigiano dedicherà un presepe, una scena e quant'altro riporti alla Santa Pasqua e alla Resurrezione.

Quest'anno si celebra la quarta edizione dell'evento, che sta avendo sempre un maggior rilievo e pregio rispetto agli anni precedenti. L'anno scorso, la Fiera, ha visto la partecipazione di migliaia di visitatori, turisti, residenti, curiosi, quest' anno è atteso un numero maggiore visto anche la presenza a Napoli del Santo Padre Papa Francesco.

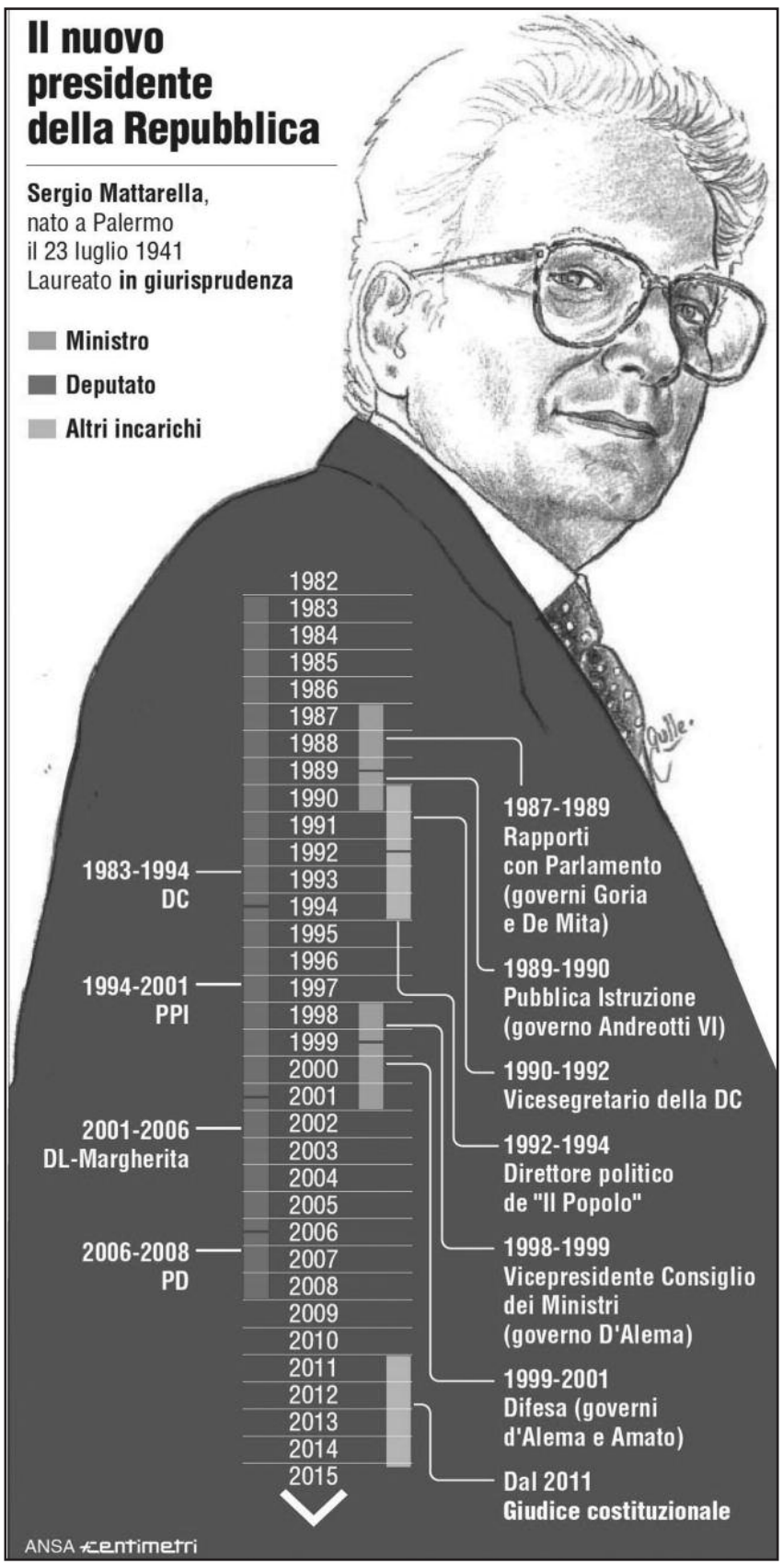
Oltre le botteghe artigiane, anche le pasticcerie, le pizzerie, i ristoranti e le trattorie, aderenti all'Associazione Corpo di Napoli - Onlus, si stanno attrezzando per la Pasqua con pietanze tipiche della tradizione pasquale napoletana, dolci, rustici. La fiera pasquale inizierà sabato 7 marzo e terminerà domenica 12 aprile per poi prepararci al mese di maggio, il mese dedicato alla Madonna. Durante tutto il periodo della fiera ci saranno le collaborazioni di vari gruppi di musica popolare che dileteranno i turisti con Tammorre, Tricchеballacche ed altri strumenti appartenenti alla musica popolare napoletana.

Il Comune di Napoli, nella persona dell'Assessore alla Cultura Nino Daniele, sarà nostro partner nella realizzazione di questo evento, ritenuto tra i più importanti nel periodo pasquale.

Chi visiterà la Fiera nel Centro Antico di Napoli, tra il percorso artigianale e quello enogastronomico non rimarrà deluso anzi troverà mille sorprese tra antichi sapori, artigianato di qualità e accoglienza tipica napoletana.

A breve l'Associazione Corpo di Napoli terrà una conferenza stampa in sinergia con il Comune di Napoli – Assessorato alla Cultura per illustrare nel dettaglio il programma della quarta Edizione della Fiera di Pasqua.

Per maggiori informazioni: www.corpodinapoli.it



Come segnalare dissesti stradali

E' disponibile sul sito del Comune, all'indirizzo www.comune.napoli.it/pis la pagina per la segnalazione online, per ognuna delle 10 municipalità, dei dissesti su strada e su marciapiede.
Utilizzando i moduli disponibili per ognuna delle 10 Municipalità cittadine, raggiungibili cliccando sui relativi link, il cittadino può, dunque, segnalare all'amministrazione comunale, attraverso una semplice procedura guidata, dissesti su strada o su marciapiede.
Le segnalazioni verranno gestite dalle squadre di tecnici della Napoli Servizi, operative 7 giorni su 7 in ognuna delle 10 Municipalità.
Il modulo gestisce esclusivamente segnalazioni di tipo ordinario.
Le segnalazioni di estrema urgenza, a tutela della pubblica incolumità, vanno inoltrate esclusivamente ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile.

Il Camper "Prosud" al centro

Due nuove tappe centrali nel percorso-patrocinato dal Comune di Napoli- del Camper Prosud. L'Unità Urologica Mobile, che visita gratis il pubblico maschile per sensibilizzarlo verso la prevenzione del cancro della prostata, è stato il l 31 gennaio a Piazza Salvo D'Acquisto, e il 7 febbraio sarà a Piazza Nazionale. Due piazze molto centrali dove il pubblico potrà recarsi sin dal mattino per usufruire di visite e screenings gratuiti. Il Camper sarà a disposizione degli utenti dalle 10 alle 18. Non occorre prenotare; basterà dare il proprio nominativo. Inoltre, per informazioni sul calendario delle piazze e su come prenotare una tappa del Camper presso Enti, Comuni e Aziende: info@fondazioneprosud.it o www.fondazioneprosud.it. La Fondazione Prosud Onlus è nata nel Gennaio 2011 da un'idea di Vincenzo Mirone, Ordinario di Urologia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e Presidente di Prosud, e da Antonio Mancino, avvocato, che hanno dato vita ad un progetto in supporto della prevenzione e della ricerca in campo oncologico. La scelta nasce dalla consapevolezza che gli uomini dedicano poca attenzione alla propria salute e che nel Sud Italia esiste, ancora oggi, una scarsa cultura della prevenzione rispetto al nord, per cui si registra una maggiore incidenza ed aggressività delle malattie tumorali.
Anche per questo motivo Prosud ha attivato nel maggio 2013 una Unità Urologica Mobile, che tocca le principali piazze dei capoluoghi campani per sensibilizzare il pubblico maschile a una costante abitudine al controllo. L'attività dell'Unità Urologica Mobile è pressoché continua: infatti essa opera prevalentemente nelle piazze, dove è più facile "intercettare" una grande quantità di pubblico, ma anche presso Enti, Aziende e Istituzioni che facessero domanda per programmare delle tappe presso le loro sedi. Il calendario degli appuntamenti dell'Unità Mobile è sempre aggiornato sul sito www.fondazioneprosud.it.

Mercato automobilistico, timidi risvegli in Campania

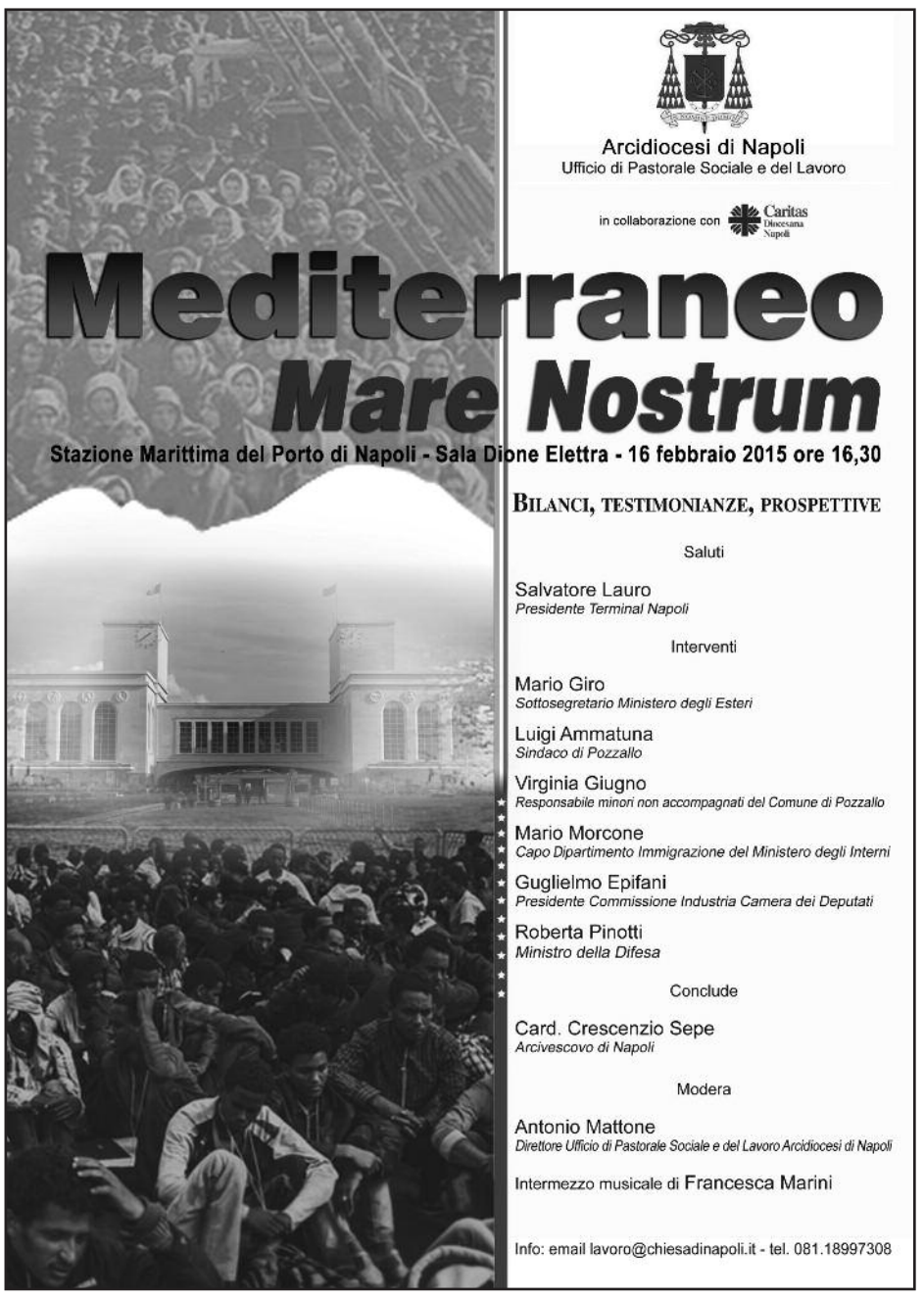
Si è chiuso con il segno positivo il mercato automobilistico a Napoli e in Campania. Nel complesso, a beneficiare dell'inversione di tendenza, è stato sia il comparto del nuovo che, sebbene in misura minore, quello dell'usato.

In particolare, secondo i dati del Pubblico Registro Automobilistico dell'ACI, nel 2014 sono state iscritte al PRA di Napoli 24.879 nuove autovetture, con un aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente. Positivo è stato anche l'andamento regionale: 51.719 nuove iscrizioni pari ad un incremento del 5,6 per cento.

Incoraggiante anche il dato relativo alla compravendita di vetture usate. A Napoli, le auto che, lo scorso anno, hanno cambiato proprietario, al netto delle minivolture (ovvero i trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale), sono state 117.644, equivalenti ad un aumento dell'1,4% in confronto al 2013. Dell'1,1% è stata, invece, la crescita dei passaggi di proprietà in Campania, complessivamente ammontanti a 231.131 formalità registrate al PRA.

Di segno inverso, invece, è stato il trend delle auto radiate dal Pubblico Registro dell'ACI. A Napoli, infatti, ne sono state tolte dalla circolazione 51.366, il 3,9% in meno rispetto all'anno precedente, mentre in Campania 102.422 unità pari al un decremento del 4,9%. In pratica, il tasso unitario di sostituzione è stato di 2,06 a Napoli e di 1,98 in Campania. Ciò significa che per ogni 100 vetture nuove ne sono state cancellate, rispettivamente, 206 a Napoli e 198 nell'intera regione.

«*Sebbene le statistiche 2014 facciano pensare ad una positiva ripresa del mercato automobilistico nel nostro territorio* – spiega il Presidente dell'Automobile Club Napoli, Antonio Coppola - *il rapporto di 1 a 2 tra auto nuove e vetture rottamate ci fa capire, invece, che si sta sempre più affermando una tendenza alla rinuncia delle quattro ruote. E ciò per evidenti motivi economici, associati peraltro alle notorie limitazioni di circolazione e carenze infrastrutturali presenti nella nostra città. Peccato, però, che a fronte di questo minore ricorso al mezzo privato non corrispondano, parallelamente, miglioramenti sul piano dei trasporti pubblici e del traffico, con la conseguenza che il diritto alla mobilità, per i napoletani, continua ad essere una chimera*».



Consorzio Promos Ricerche
Camera di Commercio di Napoli - Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università della Campania

Nasce a Napoli la Scuola di governo del territorio

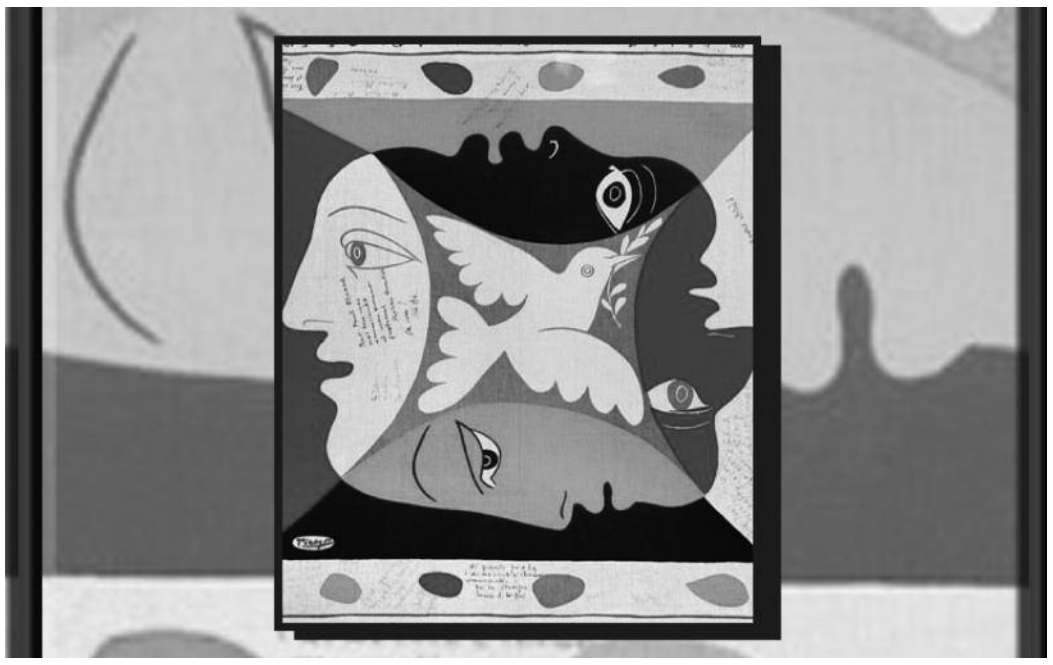
Tutte le Università campane in rete con aziende e centri di ricerca per un progetto di formazione, ricerca e sviluppo occupazionale

Le università, le aziende e l'eccellenza della ricerca. Sarà una rete ampia e variegata quella che, su iniziativa del Consorzio Promos Ricerche, per la prima volta mette insieme tutte e sette le Università della Campania, il Cnr e la Camera di Commercio di Napoli, per dare vita alla Scuola di Governo del Territorio.
La Scuola, che avrà sede a Napoli proprio presso il Consorzio Promos Ricerche, nasce con l'obiettivo di coinvolgere tutte le eccellenze scientifiche, accademiche ed imprenditoriali presenti sul territorio campano per stimolare sul piano nazionale progetti di ricerca, alta formazione e sviluppo occupazionale nell'ambito dei piani territoriali e urbanistici e dei programmi di sviluppo economico-territoriale.
Un progetto a tutto tondo, con la direzione scientifica e didattica affidata all'economista Riccardo Realfonzo, presidente del Corso di Laurea in Economia aziendale dell'Università degli Studi del Sannio, che partendo dagli aspetti concettuali, metodologico-sociali, economico-finanziari, ambientali, giuridici e valutativi, rifletterà in particolare sulle nuove esigenze di governance del Paese, anche in relazione alla "rivoluzione" politico-amministrativa delle città metropolitane e ad una serie di emergenze come quelle connesse al rischio idrogeologico.
Ricerca dunque, ma anche alta formazione per la Scuola di Governo del Territorio, che avrà tra i suoi obiettivi anche l'organizzazione di nuovi percorsi di alta formazione, master e corsi di perfezionamento, sui temi urbanistici, ambientali, economico-amministrativi del governo del territorio, ma anche sulle dinamiche sociali o sugli aspetti produttivi di assoluta eccellenza. Il tutto con il coinvolgimento dei massimi esperti italiani ed internazionali, con l'obiettivo che Napoli diventi un centro nevralgico del dibattito nazionale su questi temi oltre che una meta privilegiata per studenti eccellenti e non più un porto di partenza.
Ma soprattutto, come spiega Lucio d'Alessandro, presidente del Consorzio Promos Ricerche e Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, «*ci sarà una grande attenzione alla creazione di nuove opportunità occupazionali per i tanti laureati eccellenti delle Università campane, perché la creazione di una rete virtuosa che mette finalmente in collegamento il mondo accademico con i migliori centri di ricerca e con le più importanti aziende del territorio, può essere il miglior viatico ad una nuova progettualità, anche con vocazione europea, che sia in grado di attivare uno sviluppo economico del territorio che determini anche una importante crescita occupazionale*».
«*L'Alta Formazione e l'inserimento dei giovani laureati all'interno delle imprese rappresentano due driver fondamentali dell'attività dell'ente camerale partenopeo* – sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni – *e grazie all'attività della nostra struttura camerale, Promos Ricerche, e alla forte collaborazione in atto con il panorama universitario locale e regionale, riusciamo ad aggiungere un importante tassello alla rete che lega la ricerca e il sistema imprenditoriale napoletano pronto a trasformare il valore aggiunto derivante dall'eccellenza dei giovani laureati in occasioni di sviluppo duraturo del nostro tessuto economico e sociale*».

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso D'Aquino

Conflittualità e Comunione

Tracce per una pastorale di pacificazione



Si tratta di un corso interdisciplinare guidato da teologi, psicologi e psichiatri, organizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Psichiatri e Psicologi Cattolici, Sezione di Napoli.

I conflitti sono presenti nella vita di tutti: nelle storie personali, nei differenti modi di vivere, nei valori vissuti, negli obiettivi. Solitamente, non vengono colte le valenze positive di essi: le opportunità di entrare in rapporto con nuove prospettive, fino ad allora trascurate, perché è difficile superare il rancore, la delusione e riflettervi con il necessario distacco.

I conflitti mettono in crisi punti di vista, le soluzioni adottate, le convinzioni sulle esperienze maturate e possono aiutare nel superamento dell'autoreferenzialità, inducendo alla disponibilità e all'apertura verso orizzonti altri e alti, verso valori umani affidabili e anche religiosi.

Gesù Cristo, nel perdono e nell'accettazione della sofferenza, apre vie maestre per scrivere relazioni e pagine nuove di storia. In tale prospettiva è offerta una proposta di soluzione umana e cristiana dei conflitti che travagliano la vita e muovono la storia.

Il corso è impostato in maniera interdisciplinare e affronterà problematiche ed esperienze provenienti dai vari ambiti, con diversa derivazione epistemologica. Le lezioni permetteranno ai corsisti una possibile rivisitazione delle proprie esperienze personali. È indirizzato particolarmente a studenti di teologia, di psicologia e psichiatria, di scienze umane e della formazione, a sacerdoti, psicologi e operatori pastorali.

Il corso avrà inizio mercoledì 4 marzo e si concluderà mercoledì 20 maggio. Si svolgerà in dieci lezioni di due ore, per complessive 20 ore. Le lezioni si terranno il mercoledi, dalle ore 15 alle 17. Per gli studenti universitari il corso è valutato in 3 crediti Ects. Iscrizioni presso la Segreteria della Sezione San Tommaso (081.741.00.00 – interno 313), entro il 4 marzo. L'iscrizione è gratuita per gli studenti della Facoltà Teologica (esclusi i diritti di Segreteria). Per gli altri partecipanti la quota è di euro 50,00 comprensiva di attestato finale.

Questo il calendario completo delle lezioni 4 marzo – Homo homini lupus? Oltre un'antropologia del conflitto – Sebastiano Pepe. 11 marzo – Conflittualità e comunione. Spunti per una teologia della pace – Edoardo Scognamiglio. 18 marzo – Segni di vita. Il significato psicologico dei conflitti – Antonio Gentile. 25 marzo – La potenza distruttiva dell'invidia – Pia Pezza. 15 aprile – I conflitti dei ruoli e della rivalità - Diego Marcone – Marcello Luciano. 22 aprile – I conflitti generati dalle diversità – Antonio Scala. 29 aprile – I conflitti nelle dinamiche familiari – Antonio Gentile

6 maggio – Gesù e i conflitti – Gaetano Castello. 13 maggio – Figure di mediazione e percorsi di riconciliazione - Diego Marcone – Marcello Luciano 20 maggio – Il perdono, via evangelica per la composizione dei conflitti – Ignazio Schinella

Al Teatro Mercadante riprendono gli appuntamenti dedicati ai più piccoli

L'Avaro da Plauto a Molière

Tornano ad accendersi le luci sulla scena de "La Stanza Blu" al Teatro Mercadante, per i percorsi teatrali per le nuove generazioni, dove da domani e per tutta la settimana sarà in programma L'Avaro nel libero adattamento da Molière e Plauto di Rosario Sparno prodotto da Le Nuvole e Teatro Stabile di Napoli. L'appuntamento per i più piccoli, a partire dagli 8 anni, è nelle giornate di sabato 7 ore 19.00 e domenica 8 febbraio ore 18.00.

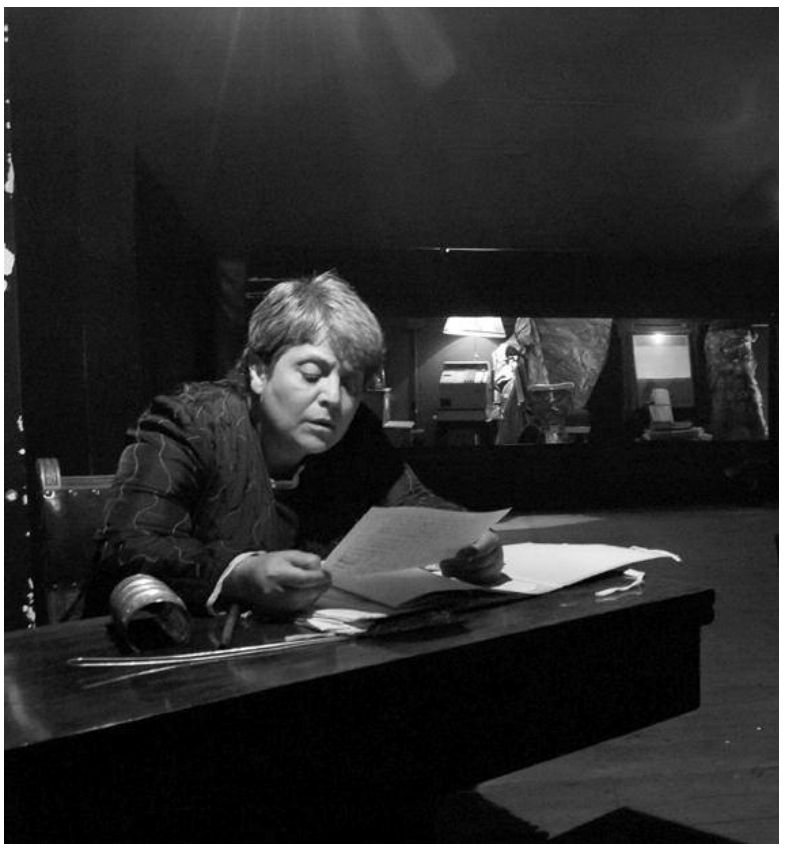
Lo spettacolo, dopo il debutto nel 2010, riapproda lì dov'è nato: in quella soffitta, la Stanza Blu, che offre l'ambientazione perfetta per questo testo. Una tana per topi, che negli anni ha visto il suo abitante accumulare beni mai usati, dove costantemente si respira un'atmosfera di complotto, di agguato, di rapina e ogni cosa è vista e deformata dallo sguardo del suo abitante.

«*Un testo teatrale che appartiene alla tradizione della drammaturgia internazionale ma che è ancora in grado di dire tanto agli uomini del presente, affrontando con spregiudicata schiettezza temi come l'usura a partire dall'idea che l'avarizia può essere intesa come il più sociale e quindi il più politico dei peccati – ammesso che lo si voglia definire peccato* – sostiene il regista Rosario Sparno che aggiunge – *purché non la si travesta da virtù ricoprendola del tenero manto della pietà materna, come dice il poeta, considerandola come la conseguenza dell'encomiabile scopo di provvedere ai figli*».

Il progetto artistico, mantenendo lo sguardo fisso sui ragazzi che ne sono i principali destinatari, osa nelle scelte drammaturgiche, mescolando, nel lavoro di adattamento, all'originale di Molière anche alcune suggestioni tratte dall'Aulularia di Plauto.

Altra sostanziale novità è il personaggio principale la cui interpretazione è affidata a Nunzia Schiano che commenta così questa scelta «*ho condiviso con entusiasmo la scelta del regista Rosario Sparno di dare al personaggio de l'avaro il volto di donna perché i gesti rivolti al servo Freccia o le parole indirizzate ad Elisa, la figlia, credo che in questo modo acquistino una maggiore forza semantica di innegabile oltre che esplicita modernità*». Nunzia Schiano condividerà il palcoscenico insieme a Giorgia Coco, che sarà la giovane Elisa, e lo stesso Rosario Sparno, che vestirà gli abiti del servo Freccia.

A completare l'allestimento, come parte integrante dello spettacolo, vi è poi lo spazio scenico ideato e curato da Enrico de Capoa e Rosario Sparno con la collaborazione di Riccardo Cominotto per il disegno luci. Si tratta di una soffitta in cui gli oggetti e gli uomini - anche i costumi, realizzati da Alessandra Gaudioso – conferiscono all'ambiente una dimensione asfissiante e asfittica, la stessa nella quale saranno accolti gli spettatori che ne diventeranno essi stessi parte integrante, al confine fra invenzione scenica e realtà.



La Stanza Blu ha posti limitati, si consiglia la prenotazione allo 081 551 3396. Ulteriori informazioni e curiosità sullo spettacolo su www.lenuvole.com

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Premio letterario

È stata bandita la diciannovesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson", presieduto e fondato dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.
Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito (max 10 cartelle) o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (max 10 poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire all'associazione culturale, entro martedì 31 marzo 2015. Gli interessati dovranno ritirare il bando presso la segreteria del premio, in via Elio Vittorini 10, Napoli o telefonare al numero 081.556.98.59.
È stato istituito, inoltre, su segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

A Secondigliano si parla di legalità

Da mercoledi 4 febbraio a Secondigliano gli "Incontri con l'autore" previsti nell'ambito della seconda edizione del Secondigliano libro festival, la manifestazione di incentivazione della lettura promossa dalla sezione Monni dell'Associazione italiana maestri cattolici.
Il primo appuntamento, è stato nel teatrino della Parrocchia dei Sacri Cuori al Corso Italia, con il giornalista Vito Faenza che, prendendo spunto dal suo romanzo "L'Isola dei fiori i cappero", Spartaco edizioni, si è intrattenuto sui temi della legalità e della criminalità con gli oltre 240 studenti delle sei scuole medie di tutto il quartiere della periferia Nord di Napoli (dieci terze medie e due prime dell'istituto professionale Vittorio Veneto). Tematiche particolarmente sentite in un quartiere dove da poco sembra essersi fermata una sanguinosa faida di camorra.
Secondigliano libro festival si tiene con il patrocinio del Comune di Napoli, dell'Ordine regionale dei giornalisti e della Regione Campania, con il contributo dello stesso ordine professionale e dell'Aeroporto internazionale di Napoli e la collaborazione dei Missionari dei Sacri cuori, dell'Istituto professionale per il commercio e turismo Vittorio Veneto, dell'Associazione culturale Arte presepiale, della LS Comunicazione. Direttore del progetto SeLF è il giornalista Salvatore Testa, coordinatrici le insegnanti Tonia Morgani e Beatrice Tessitore.
Obiettivo primario è raccogliere attorno ad un unico progetto tutte le scuole del quartiere (le quinte classi delle scuole elementari sono contestualmente impegnate in un progetto di scrittura che si concluderà a marzo) per avvicinare i giovani alla lettura e, più in generale, per migliorare i loro livelli culturali.
Un altro incontro è in programma il 25 marzo, stesso orario, stesso posto, con la giornalista Stefania Divertito che, partendo dal suo libro "Toghe Verdi", ed. Verdenero, affronterà con gli studenti le questioni ambientali che hanno sconvolto l'Italia negli ultimi anni e si soffermerà, in particolare, sulle questioni legate alla "Terra dei fuochi".
Sono in corso contatti con Lorenzo Marone, autore di "Novanta", ed. Pironti, per un incontro da tenersi possibilmente tra il 4 febbraio ed il 25 marzo. I tre libri concorrono all'assegnazione del "Premio letterario Sgarrupato 2015" istituito per ricordare lo scomparso scrittore napoletano Marcello d'Orta. Il libro preferito sarà votato dagli studenti nel corso di una cerimonia in programma il 29 maggio 2015 alla presenza degli autori.

Si è aperta, martedì 27 gennaio, la causa di beatificazione e canonizzazione della fondatrice del Movimento dei Focolari

«Chiara Lubich, esempio di unità»

di **Loreta Somma**

Con una solenne celebrazione presieduta dal Vescovo di Frascati, Mons. Raffaello Martinelli, si è aperta, martedì 27 gennaio 2015, la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari (Opera di Maria), morta a Rocca di Papa, il 14 marzo 2008.

La cattedrale della cittadina laziale era gremita e la diretta internet della cerimonia è stata seguita in tutto il mondo grazie ad oltre 18.000 punti di ascolto. Papa Francesco ha voluto farsi presente tramite un messaggio a firma del Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, letto dal Card. Tarcisio Bertone, presente alla cerimonia. In esso, il Santo Padre ha ricordato «*il luminoso esempio di vita della fondatrice del Movimento dei Focolari*» ed ha esortato «*a far conoscere al popolo di Dio la vita e le opere di colei che, accogliendo l'invito del Signore, ha acceso per la Chiesa una nuova luce sul cammino verso l'unità*».

Nel suo intervento, Mons. Martinelli ha espresso la gioia nell'offrire «*anche alla Chiesa, una testimonianza di fede, di speranza, di carità attraverso la vita di una delle sue figlie*» ed ha concluso augurandosi che «*possa splendere sempre di più la gloria del Signore, di cui Lui ha voluto rendere partecipe questa sua, nostra Serva di Dio*».

A conclusione della celebrazione la parola è andata alla presidente dei Focolari Maria Voce, che ha evidenziato quale dono Chiara Lubich sia stata per tanti: «*Accogliendo il carisma che Dio le dava, Chiara si è profusa perché questa via di vita evangelica fosse percorsa da molti, in una determinazione sempre rinnovata ad aiutare quanti incontrava a mettere Dio al primo posto e a "farsi santi insieme". Il suo sguardo e il suo cuore erano mossi da un amore universale, capace di abbracciare tutti gli uomini al di là di ogni differenza, sempre proteso a realizzare il testamento di Gesù: "Ut omnes unum sint"*».

Ha voluto ricordare anche il gruppo delle prime e dei primi compagni della Lubich «*che hanno permesso fin dal primo momento di testimoniare la bellezza e la possibilità di percorrere insieme, in unità, il cammino verso l'unica meta*», concludendo: «*Attenderemo con umiltà il sapiente giudizio del Santo Padre e chiediamo a Dio, solo per la sua gloria e per il bene di molti, che, con l'eventuale riconoscimento dell'esemplarità di Chiara, l'umanità e la storia possano conoscere nuovi sviluppi di pace, di unità e di fraternità universale*».

Nato a Trento durante la Seconda Guerra Mondiale intorno a Chiara Lubich e alle sue prime compagne e compagni, il Movimento

dei Focolari si è diffuso in Campania grazie alla stessa Lubich, invitata nel '49 a Napoli da uno studente che l'aveva conosciuta a Roma. Nel 1996, Chiara Lubich è tornata nella nostra regione: a Pompei ha ricevuto la cittadinanza onoraria ed ha parlato a circa 15.000 giovani radunati per il Meeting del 1° maggio ed a Napoli ha fondato il Movimento Politico per l'Unità.

In Campania, il Movimento dei Focolari conta circa duemila appartenenti impegnati in campo sociale, ecumenico, nel dialogo interreligioso e con persone di convinzioni non religiose, secondo il carisma proprio della Lubich.

Prosegue la Lectura Patrum Neapolitana al Volto Santo

Nella serata di giovedì 22 gennaio, presso l'Aula Magna del Tempio del Volto Santo, diretto dalla Congregazione delle Piccole Ancelle di Cristo RE, è stato presentato il testo intitolato "*Claudio Mario Vittorio. Alethia, Precatio e primo libro*", tradotto e commentato da Isabella D'Auria ed edito dalla ClioPress di Napoli lo scorso anno.

L'incontro rientrante nel XXXIV ciclo di lezioni di Lectura Patrum Neapolitana è stato introdotto da Antonio Vincenzo Nazzaro, fondatore insieme a suor Antonietta Tuccillo, attuale Madre Generale Emerita della Congregazione del Cristo Re, dell'associazione di studi patristici napoletana.

A relazionare è stato Marcello Marin, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia che, con una *lectio magistralis,* ha dissertato non solo sul testo ma anche sulla figura di Vittorio, un poeta e retore vissuto nel V secolo di cui si hanno pochissime notizie.

Nel corso del suo intervento, Marin, dopo aver spiegato la natura dell'*Alethia* – che è un componimento in versi composto nel periodo delle invasioni barbariche, quando la fede venne messa a dura prova- ha evidenziato «*come il testo, articolato in una rilettura e messa in versi dei primi 19 capitoli della Genesi, costituisca una parafrasi che ha l'obiettivo di dimostrare la verità (*alethia*) rappresentata dalla bontà di Dio nei confronti dell'umanità)*», aggiungendo «*come l'opera, proprio per il suo elevato valore che non è solo didascalico ma anche poetico e biblico, si rivolga non solo ai giovani ma ad un pubblico adulto*».

Sono stati letti, a seguire, come di consueta nelle *lectio* napoletane, alcuni frammenti dei paragrafi del lavoro come "*la creazione della donna*" , "*la tentazione*" , "*l'impossibilità di nascondersi a Dio*" ecc, attraverso i quali l'accademico ha avuto modo di evidenziarne i legami con i testi di alcuni Padri della Chiesa, come S. Ambrogio e S. Agostino; Marin si è poi complimentato con il lavoro fatto dalla curatrice dichiarando con «*il racconto biblico di Mario Vittorio abbia ricevuto dei piccoli accrescimenti, delle adduzioni al testo originario fatte, in maniera puntuale e rigorosa, da Isabella D'Auria che ne rendono piacevole e poetica la lettura*»

Gli ha fatto eco Nazzaro, che ha ringraziato Marin e D'Auria apprezzando «*la traduzione precisa ed anche poetica del testo evidenziando anche il laoro fatto con acribia e profondità*» esortando la curatrice a proseguire nel suo lavoro di traduzione e commenti di altri testi biblici.

D'Auria, dopo aver sottolineato come questa pubblicazione sia stata già testata in ambito universitario, ha messo in luce gli obiettivi che si era prefissata con l'opera. «*L'*Alethia *è stata analizzata nel contesto della produzione parafrastica biblica in lingua latina. L'approccio prevalentemente intertestuale ha messo in luce le modalità parafrastiche adoperate da Vittorio, che, nella versificazione dell'ipotesto biblico, opera ampliamenti attraverso squarci esegetici, digressioni,* meditationes *e impreziosisce la* narratio *poetica del racconto sacro con una fitta trama di richiami agli autori della latinità classica*».

Antonio Boccellino

8 febbraio. Quinta Domenica del Tempo Ordinario

L'evangelizzatore non è mai solo

Gb 7, 1-4. 6-7;Sal 146; 1 Cor 9, 16-19. 22-23; Mc 1, 29-39

È vero, l'evangelizzatore non è mai solo. Tutti lo cercano. La gente è disposta a percorrere lunghe distanze e ad affrontare duri sacrifici pur di vederlo, toccarlo, ascoltarlo.

È davvero commovente stare alla presenza di un evangelizzatore che sia ricolmo della grazia di Gesù Cristo, dell'amore del Padre e della comunione dello Spirito Santo.

Perché tutti cercano l'uomo di Dio? Perché egli comunica la presenza salvifica della Santissima Trinità.

L'evangelizzatore, in comunione intima con la Santissima Trinità, comunica agli uomini un triplice potere soprannaturale: annuncia il regno di Dio, guarisce gli infermi e scaccia i demoni.

Talvolta l'evangelizzatore non ha neppure il tempo per mangiare o riposare. Tutta la sua giornata è piena di incontri, durante i quali si manifesta la presenza di Dio. Chi vive in mezzo alla gente sa che essa ha fame e sete di Dio e, quando viene a conoscenza che in un paese o in una parrocchia dimora un uomo di Dio, si mette in cammino per incontrarlo.

La tua chiesa è poco frequentata? Questo potrebbe significare che lì non c'è un parroco che è pieno dello Spirito Santo. La chiesa del Curato d'Ars, per fare un esempio, era sempre gremita di persone, giorno e notte. Tutti lo cercavano. Tutti desideravano ascoltare le sue prediche. Tutti desideravano confessarsi con lui. Tutti desideravano farsi aiutare da lui nella ricerca di Dio. Egli non era mai nella condizione di dire: «*Oggi voglio riposare, oggi mi prendo un giorno libero, oggi non c'è niente da fare*».

Il Curato d'Ars era come una fonte d'acqua viva alla quale la gente si recava per dissetarsi della presenza di Dio. Anche San Pio da Pietrelcina non era mai solo. Ogni giorno interminabili folle di persone si recavano da lui per essere perdonate, illuminate, incoraggiate e guarite dalle loro infermità dello spirito e del corpo.

Qual era il loro segreto per attirare a sé una folla di persone? Dietro l'esempio di Gesù, al mattino presto, quando era ancora buio, si alzavano e si ritiravano in un luogo appartato e là pregavano. Quando un giornalista chiese al frate perché tanta gente, da ogni parte del mondo, si recasse da lui, egli rispose candidamente: «*Perché sono un uomo di preghiera!*».

La preghiera ci mette in intima comunione con la Santissima Trinità, dalla quale riceviamo la forza, la sapienza, la verità, la luce e l'amore da comunicare poi al prossimo che vive nell'ignoranza di Dio. Dall'uomo ricolmo dello Spirito Santo esce un potere che non è di questo mondo; per questo motivo egli rende visibile Dio in mezzo alle gente.

Per l'uomo di Dio non è un vanto annunciare il Vangelo, guarire gli infermi e scacciare i demoni, ma è una necessità che gli si impone dall'Alto.

Ecco perché, come San Paolo, nonostante la fatica e la persecuzione, l'uomo di Dio è sempre pronto a dire: «*Guai a me se non annunziassi il Vangelo!*» (1 Cor 9, 16).

Mai come oggi il mondo ha bisogno di santi evangelizzatori che, con la parola e con l'esempio della propria vita, portino gli uomini a Dio e Dio agli uomini. Per questo è necessario tenere uno stile di vita conforme a quanto ci dice San Paolo: «*Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Ma tutti io faccio per il Vangelo, per diventare partecipe anch'io!*» (1 Cor 9, 22-23).

Lorenzo Montecalvo sdv

Tutto per il Vangelo

Cos'è il vangelo e perché Gesù lo considera il motore di tutta la sua vita?
Perché gente come Paolo, l'apostolo, lo descrive come un fuoco che brucia dentro, una sorta di irrefrenabile spinta interiore?
Il vangelo è notizia di pace tra echi di guerra, scintilla luminosa nel buio della notte, un arcobaleno che fendente le oscure nubi in giorni di tempesta, un raggio di sole che riscalda anche i giorni più gelidi: è il dono di Dio all'umanità... il più bel dono, la sua più bella risposta alle preghiere dell'uomo.
Per questo, di fronte alla forza totalizzante delle affermazioni dell'apostolo Paolo, non riesco a trattenermi dal condividere con voi, la gioia per il particolare mandato, affidato a tutte noi Figlie di San Paolo – annunciare il Vangelo nel mondo della comunicazione – e per un'occasione così particolare, quale il centenario della nostra Congregazione, iniziato proprio in questo 5 febbraio.
Gioia, perché grazie a uomini e donne, consacrati e laici, questa straordinaria bella notizia continua a risplendere, diventando benedizione per tutta l'umanità.
Gioia, perché come Paolo, anche oggi, nuovi apostoli sono inviati a percorrere le autostrade informatiche e tecnologiche perché il vangelo corra e raggiunga i cuori.

Una preghiera da condividere

Noi ti benediciamo, Signore,
per tutti gli apostoli che, oggi,
continuano a far risuonare
il vangelo nel mondo.
Ti benediciamo per chi,
come Paolo, Alberione e Tecla,
presta piedi, cuore, mente
al vangelo, ogni giorno,
facendolo risplendere
nella vita e nel mondo.
Per chi, in ogni istante,
inventa, progetta e percorre
vie nuove e inedite perché
la Parola si diffonda
e sia accolta. Amen

Un sms da inoltrare

Fantasia, creatività, intelligenza, generosità gratuita, passione: questo serve al Vangelo per correre e raggiungere i cuori. Ci stiamo?! Io, sì e ti aspetto!

Mariangela Tassielli, fsp

Aspettiamo tutti nelle nostre librerie Paoline, in settimana, per condividere un piccolo segno della nostra presenza e spiritualità.

RECENSIONI

Don Bosco a tutto volume

Un percorso di gruppo valido per tutto l'anno, da vivere di domenica in domenica, secondo alcune tematiche tratte dai momenti salienti della vita di don Bosco e che si abbinano ai momenti liturgici. Il volume esce in occasione del bicentenario della nascita del Santo torinese (da qui il "200" del titolo) ed è un volume coinvolgente: "dB" come don Bosco, ma anche come decibel, perché tutta la vita del Santo è stata ritmata e ricca di dolce melodia, sempre pronta a farsi sentire "a tutto volume". E proprio in questo... volume si trova raccolta tutta la forza e l'energia salesiana che don Bosco ha infuso nei suoi giovani. Caratteristiche che ancor oggi sono in grado di aiutare a diventare uomini solidi, forti, allegri e santi.

Animagiovane
200db. Don Bosco a tutto volume
Per dire ai ragazzi quello che conta!
Sussidio per 21 giornate in oratorio
Editrice Elledici 2014
pagine 160 – euro 16,00

Guarire l'amore

(g.f.) L'autore, psichiatra e psicoterapeuta, esamina i dinamismi della famiglia normale e di quella malata nella vita di coppia e nel rapporto genitori-figli. Inizia con la presentazione delle varie tappe per arrivare alla formazione della coppia. Poi descrive i diversi aspetti della famiglia disturbata: la superficialità dei sentimenti, gli amori immaturi. Quindi tratta della famiglia sana che si fonda su un amore sano, sulla pratica del dialogo, sul rispetto e il perdono. Infine riflette sul legame affettivo tra genitori e figli, sull'educazione e sull'autonomia psicologica dei giovani, sulla cosiddetta famiglia allungata (figli da diversi genitori).

Conclude sottolineando l'importanza della speranza, dono di Dio per alimentare la prospettiva di un orizzonte positivo. Quest'interessante saggio è dedicato, dice l'autore, a chi fa parte di una famiglia e a chi lavora nell'ambito educativo, sociale, pastorale, giuridico e psicoterapeutico.

Giacomo Dacquino
Guarire l'amore.
Strategie di speranza per la famiglia di oggi
San Paolo Milano 2014
pagine 232, euro 15,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Apollonia

Vergine e martire – 9 febbraio

Il suo martirio è riportato dallo storico Eusebio di Cesarea. Nell'ultimo anno dell'impero di Filippo l'Arabo scoppiò nel 248 ad Alessandria d'Egitto una sommossa popolare contro i cristiani, aizzata da un indovino alessandrino. Molti seguaci di Cristo furono flagellati e lapidati, al massacro non sfuggirono nemmeno i più deboli; i pagani entrarono nelle case saccheggiando e devastando le abitazioni.

Durante questo furore sanguinario dei pagani, fu presa anche la vergine Apollonia, le colpirono le mascelle facendole uscire i denti, oppure come la tradizione ha riportato, le furono strappati i denti con una tenaglia. Poi acceso un rogo fuori la città, la minacciarono di gettarcela viva, se non avesse pronunziato insieme a loro parole di empietà contro Dio. Apollonia chiese di essere lasciata libera un momento e una volta ottenuto ciò, si lanciò rapidamente nel fuoco venendo incenerita. Forse volle sottrarsi ad ulteriori dolorosissime torture, che avrebbero potuto indebolire la sua volontà, preferendo gettarsi fra le fiamme. Sin dal primo Medioevo il culto per la martire di Alessandria, si diffuse prima in Oriente e poi in Occidente; in varie città europee sorsero chiese a lei dedicate, a Roma ne fu edificata una, oggi scomparsa, presso Santa Maria in Trastevere. Santa Apollonia è invocata in tutti i malanni e dolori dei denti; il suo attributo nell'iconografia è una tenaglia che tiene stretto un dente.

San Silvano di Terracina

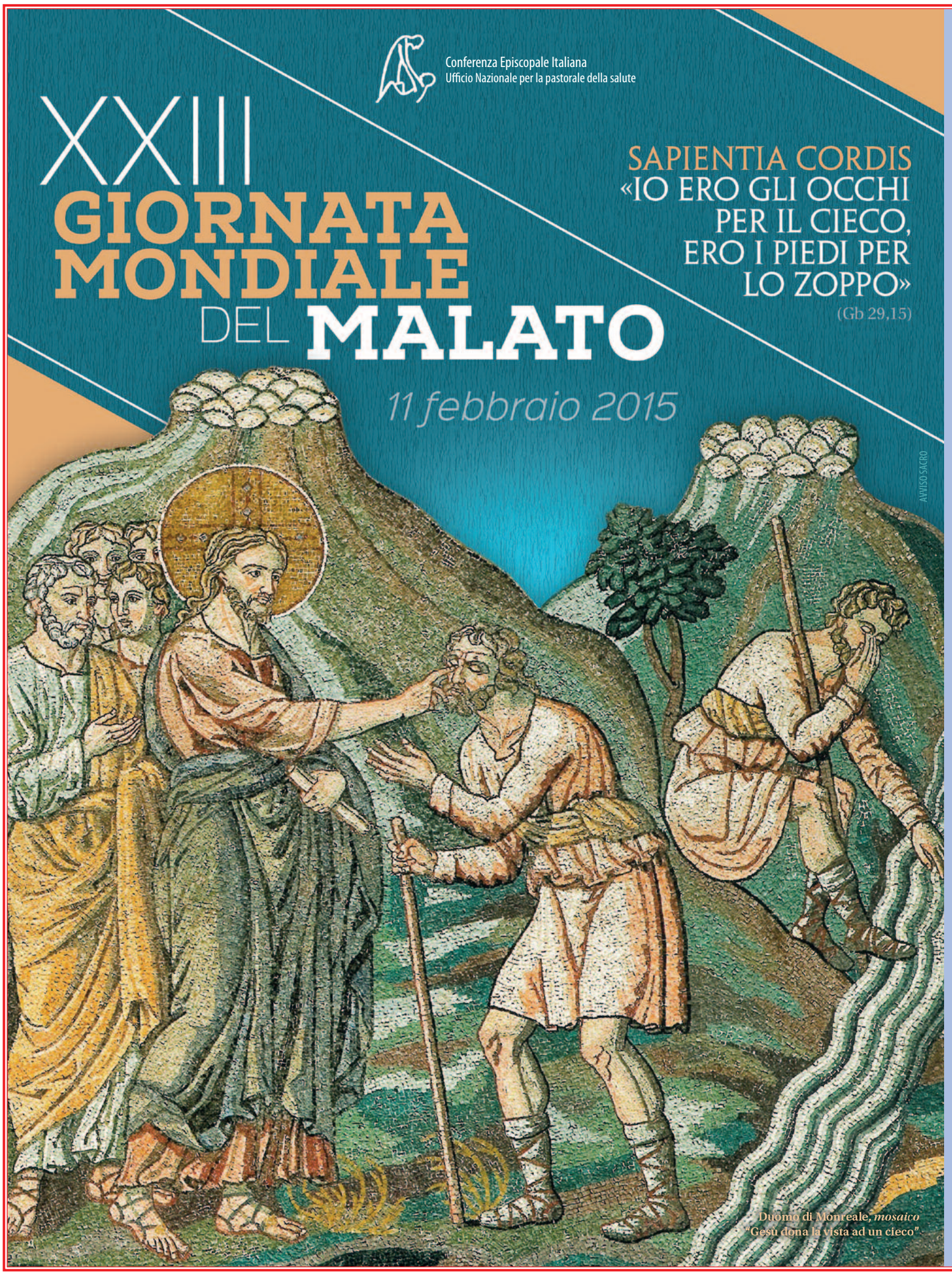
Vescovo – 10 febbraio

La leggenda racconta che Silvano fuggì dall'Africa del Nord assieme al padre Eleuterio, a causa della persecuzione dei Vandali, stabilendosi a Terracina, l'antica Anxur dei Volsci. Nel 443, morto il vescovo Giovanni, Silvano fu chiamato a succedergli, ma rimase in vita solo nove mesi e dopo di lui fu eletto il padre Eleuterio. Il Martirologio Geronimiano al 10 febbraio, porta "In Terracina il natale di Silvano vescovo e confessore. Il titolo di confessore inizialmente era dato ai confessori della fede, cioè ai martiri, questo ci fa pensare che Silvano sia morto martire, tenuto conto anche della brevità del suo episcopato e la sua ancora giovane età. Unico ricordo del Santo sono i resti di un'antichissima chiesa e monastero, molto famosi nel decimo secolo, intitolati a San Silvano, che si trovano fuori Terracina, alle falde del monte Leano di fronte alla via Appia Nuova. Il nome Silvano significa abitante del bosco; era chiamata così l'antica divinità romana, parallela al greco Pan, protettrice delle selve, delle greggi e dei campi; di solito raffigurato con una lunga barba e una folta chioma coronata di pino.

Beato Paolo da Barletta

Religioso Agostiniano – 12 febbraio

Nel 1580 moriva il frate Paolo da Barletta. Entrato fin da giovane nell'Ordine di Sant'Agostino, man mano crebbe sempre più in lui il desiderio di vivere in una maggiore perfezione, tanto da allontanarsi dalla patria per «*andare dove nessuno lo conoscesse di persona, se non Dio solo*». Saputo del voto dell'Osservanza, che in quel tempo si conduceva nella Provincia portoghese dell'Ordine, ottenne licenza di trasferirvisi.
Dal carattere gioviale ma particolarmente dedito a preghiera e penitenza, visse intensamente il rapporto con il Mistero della passione e della morte di Gesù. Inviato come missionario nell'isola di San Thomé, nelle Indie Orientali, lavorò instancabilmente alla diffusione del Vangelo. Fra Paolo accettò con rassegnazione la sua ultima malattia, vista come ulteriore purificazione. Dopo la sua morte la sua fama di santità crebbe soprattutto tra i cristiani di San Thomé, ma lasciò un segno indelebile anche nella memoria di Barletta, sua città natale, che lo ricorda oggi.



Duomo di Monreale, *mosaico* "Gesù dona la vista ad un cieco"

Mercoledì 11 febbraio

- Il Cardinale Crescenzio Sepe e i Vescovi Ausiliari visitano gli ospedali.
- L'Arcivescovo visita il P. O. "Loreto–Mare".
- Mons. Lucio Lemmo visita l'Aorn "Antonio Cardarelli"
- Mons. Gennaro Acampa visita il P.O. "Antonio Cotugno"
- Mons. Salvatore Angerami visita il P.O. "Sant'Anna e Madonna della Neve" a Boscotrecase.
- Celebrazioni parrocchiali secondo lo schema liturgico all'interno del giornale, alle pagine 2 e 3.

Domenica 15 febbraio

Ore 12

Solenne Concelebrazione Eucaristica alla Basilica "Regina Incoronata Madre del Buon Consiglio" di Capodimonte presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe.

Sono invitati tutti coloro che sono impegnati nel campo sanitario: medici, infermieri, dirigenti, cappellani, suore, ministri straordinari della Comunione, associazioni di volontariato, associazioni di ammalati, movimenti e associazioni ecclesiali e tutti coloro che desiderano stringersi in comunione d'intenti con il nostro Arcivescovo cui far sentire il senso della nostra comunione pastorale.

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIX • Numero 5 • 8 febbraio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*